

COLL.

TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Sunto di petizioni (pag. 8426) — Presentazione di relazioni (pag. 8426-32) e di un disegno di legge (pag. 8433) — Approvazione senza discussione dei seguenti disegni di legge: « Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità » (N. 794-A) (pag. 8426); « Assegnazione nella parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative » (N. 781) (pag. 8428); « Conversione in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 14 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912, per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione » (N. 802) (pag. 8428) — Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Disposizioni sulle ferie giudiziarie » (N. 11-B) — Senza discussione sono approvati i primi tre articoli — Sull'art. 4 parlano i senatori Balenzano (pag. 8429-32), Parpaglia (pag. 8429), Frola (pag. 8430), Lucchini Luigi, relatore (pag. 8430-32) ed il ministro guardasigilli (pag. 8430-32) — L'art. 4 è approvato ed il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Volazione a scrutinio segreto — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 » (N. 795) — Si procede all'esame dei capitoli — Sul capitolo 1 parlano i senatori Cadolini (pag. 8433-37) e Parpaglia (pag. 8439) ai quali rispondono il senatore Mazziotti, relatore (pag. 8438) e il ministro di agricoltura (pag. 8435) — Il capitolo 1 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli dal 2 al 44 — Sul capitolo 45 parlano i senatori Manassei (pag. 8443), De Cesare (pag. 8444), Grassi (pag. 8446) e il ministro di agricoltura (pag. 8445-47) — Il cap. 45 è approvato e senza discussione sono approvati i seguenti capitoli fino al 50 — Sul cap. 51 parla il senatore Parpaglia (pag. 8448) al quale risponde il ministro di agricoltura (pag. 8449) — Il cap. 51 è approvato e senza discussione sono approvati i seguenti fino al 65 — Sul cap. 66 parlano i senatori Torlonia ed il ministro di agricoltura (pag. 8450-52) — Il cap. 66 è approvato e senza discussione sono approvati i seguenti capitoli fino al 69 — Sul cap. 70 parlano i senatori Blaserna (pag. 8452-55), Grassi (pag. 8453), Sacchetti (pag. 8456), Mazziotti, relatore (pag. 8455) ed il ministro di agricoltura (pag. 8453-56) — Il cap. 70 è approvato — Senza osservazioni sono approvati i capitoli dal 71 al 110) — Sul cap. 111 parla il senatore Parpaglia (pag. 8460) cui risponde il ministro d'agricoltura (pag. 8460) — Il cap. 111 è approvato e senza discussione si approvano i successivi fino al 134; il seguito della discussione è rinviato alla successiva seduta — Risultato di votazione (pag. 8463).*

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri della guerra, della marina, del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti, della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio.

BORGATTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Il sindaco del comune di Fano Adriano (Teramo), gli assessori Di Battista e Franciosi ed il segretario Gaetano Bajardo fanno istanza al Senato, a nome di quella popolazione, per l'approvazione del disegno di legge relativo alla aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomero;

Il direttore del Regio Istituto superiore di magistero femminile in Firenze trasmette i voti dei professori ordinari e straordinari di quel Regio Istituto perchè all'art. 3 del disegno di legge sull'Ispettorato delle scuole medie venga introdotta la modificazione che essi propongono;

Il sindaco del comune di Termini Imerese trasmette i voti di quel Consiglio comunale relativi al disegno di legge per la costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia;

Il sig. Infante Domenicantonio di Vallo Lucano fa istanza al Senato per ottenere l'intervento in via diplomatica del Governo italiano a tutela di pretesi danni che egli afferma sofferti dalla Repubblica Orientale dell'Uruguay;

Il presidente dell'Associazione asili infantili di Campagna della provincia di Milano fa istanza al Senato perchè nel disegno di legge relativo alla trasformazione di istituti di educazione e di istruzione sia aggiunta una disposizione transitoria a favore di una determinata classe di maestre;

Il signor prof. Federico Appollonio fa voti al Senato perchè nella parziale modificazione dell'art. 13 della legge 8 aprile 1906, intro-

dotta nel disegno di legge sulla riforma degli Ispettorati nelle scuole medie, venga estesa anche ai professori di scienze naturali e di computisteria, la facoltà di concorrere alla nomina di capo istituto;

Il cav. Angelo Golini, già maggiore nel 75° reggimento fanteria, presenta una petizione chiedendo riparazione ad ingiustizie che, a suo dire, gli sarebbero state usate durante la sua carriera militare.

Presentazione di relazioni.

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Proroga delle elezioni amministrative ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Polacco della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Mazzoni della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità » (N. 794-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità ».

Chiedo all'onor. ministro della guerra se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge, così com'è stato modificato dall'Ufficio centrale.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Prego allora il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 794-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

CAPO I.

DELL'USO ILLECITO DEL NOME E DELL'EMBLEMA DELLA CROCE ROSSA.

Art. 1.

Chiunque, senza autorizzazione del Governo, adopera, come emblema, la croce rossa in campo bianco, o fa uso della denominazione di « Croce Rossa » o « Croce di Ginevra » è punito con gli arresti da uno a sei mesi o con l'ammenda da lire 300 a lire 2000.

Alla stessa pena soggiace chiunque contraffà o altera l'emblema o la denominazione su ricordate o le adopera in guisa da generare confusione od inganno.

Tali pene sono aumentate di un terzo se l'emblema o la denominazione di cui sopra si usano quale marchio o parte di marchio di fabbrica o di commercio, o come insegna o contrassegno in qualsiasi modo applicato, a scopo di lucro.

(Approvato).

Art. 2.

I prodotti posti in commercio col segno della Croce Rossa, non autorizzato o contraffatto, saranno confiscati.

(Approvato).

Art. 3.

Il divieto di cui all'art. 1 si estende anche ai marchi, insegne o contrassegni in uso all'entrata in vigore della presente legge.

Tuttavia i marchi, le insegne o i contrassegni in uso da un anno almeno all'entrata in vigore della presente legge, potranno ancora essere adoperati fino al 1° gennaio 1915.

(Approvato).

CAPO II.

DELLA PROTEZIONE DEI FERITI E DEI MALATI IN GUERRA.

Art. 4.

Chiunque maltratta o spoglia infermi o feriti, ancorché nemici, ovvero sottrae ad essi denaro od oggetti, è punito con la reclusione non inferiore ai cinque anni.

Se il fatto sia commesso con violenza alla persona, si applica la reclusione non inferiore ai quindici anni.

Se il colpevole sia un incaricato del trasporto o della assistenza dell'infermo o ferito, si applica la reclusione non inferiore ai quindici anni, e se il fatto sia commesso con violenza la pena è, secondo le circostanze, dell'ergastolo o della morte previa degradazione.

(Approvato).

Art. 5.

È punito con la reclusione da tre a quindici anni chiunque in guerra, usurpa, contraffà o illecitamente fa uso:

1° delle insegne, del bracciale e delle denominazioni della « Croce Rossa », ed in genere di altri distintivi internazionali di neutralità;

2° dei segni che, in occasione del bombardamento, distinguono gli ospedali ed i luoghi in cui sono riuniti infermi o feriti;

3° dei segni destinati alla protezione dei bastimenti ospitalieri.

(Approvato).

CAPO III.

DISPOSIZIONI DIVERSE.

Art. 6.

I reati di cui agli articoli 4 e 5 sono di competenza dei tribunali militari.

(Approvato).

Art. 7.

Il Governo del Re è autorizzato ad estendere con decreto Reale l'applicazione delle disposizioni della presente legge, relative alla protezione del nome e dell'emblema della Croce Rossa, a quegli altri emblemi, insegne e deno-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

minazioni analoghe, aventi lo stesso scopo, che fossero adottate da altri Stati, anche se non obbligati alla Convenzione di Ginevra, purchè tali Stati garantiscano la reciprocità.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di L. 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative » (N. 781).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 156,000 da iscriversi con decreto del Ministero del tesoro a un nuovo capitolo della parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio 1911-12, per la somma da pagarsi al comune di Milazzo, in esecuzione della sentenza 16-19 dicembre 1910 della Corte d'appello di Palermo, per indennizzo di danni all'ex-chiesa matrice, nonché per gli interessi relativi e per le spese di giudizio bonariamente liquidate, come da deliberazione 19 maggio 1911 del Consiglio comunale di Milazzo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911, e 15 febbraio 1912 per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione » (N. 802).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 802).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono convertiti in legge i Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911, e 15 febbraio 1912, numeri 1296, 1365 e 69, coi quali la tassa straordinaria, che gli Istituti di emissione debbono pagare nel caso previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 21 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, è stata ridotta all'aliquota del saggio ufficiale dello sconto per il periodo dal 1° ottobre 1911 al 31 maggio 1912. (Approvato).

Art. 2.

La disposizione contenuta nei Reali decreti convertiti in legge col precedente articolo avrà effetto anche dopo il 31 maggio, ma non oltre il 31 dicembre del 1912.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sulle ferie giudiziarie » (N. 11-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sulle ferie giudiziarie ».

L'onor. ministro di grazia e giustizia accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale?

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Accetto.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 11-B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Ogni magistrato di Corte di cassazione, di Corte d'appello e di tribunale, come pure ogni funzionario del pubblico ministero, ha diritto a quarantacinque giorni di ferie.

Le ferie decorrono dal 1° agosto al 31 ottobre.

Nelle Corti e nei tribunali ove il numero dei magistrati e dei funzionari lo consenta, le ferie si ripartiscono fra di loro in due eguali periodi; e trattandosi di Corti d'appello e di tribunali divisi in più sezioni, il servizio è prestato da una o più sezioni feriali promiscue.

Nelle altre Corti e negli altri tribunali ai magistrati e ai funzionari del pubblico ministero le ferie son concesse, tenuto conto delle esigenze del servizio, anche nel corso dell'anno.

(Approvato).

Art. 2.

Durante le ferie devono preferibilmente spediti e trattarsi, in sede penale, i procedimenti nei quali sieno persone detenute o l'azione penale possa prescriversi; e, in sede civile, gli affari di volontaria giurisdizione, i concordati preventivi e le cause possessorie o relative a procedure di esecuzione, di sequestro o di fallimento.

Il presidente della Corte o del tribunale dispone la spedizione e la trattazione degli altri procedimenti e delle altre cause ch'esso reputi doversi spedire e trattare durante le ferie; salvo sempre al collegio giudicante concedere il differimento al periodo ordinario.

Nulla è innovato per quanto riguarda le Corti di cassazione.

(Approvato).

Art. 3.

L'assemblea generale di cui nell'articolo 198 della legge sull'ordinamento giudiziario ha luogo nella prima udienza di novembre.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge e per coordinarla con le altre leggi dello Stato.

BALENZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO. In verità avrei preferito il progetto altra volta approvato dal Senato, perchè mi pareva più conveniente per i magistrati e per gli avvocati. La deliberazione della Camera dei deputati pur era utile alla classe degli avvocati, provvedendo anche al riposo dei magistrati più largamente. Ora, con le modificazioni apportate dall'Ufficio centrale, pur concedendosi ai magistrati quarantacinque giorni di ferie, gli avvocati sono obbligati a stare sempre a disposizione del tribunale.

Mi pare che anche gli avvocati abbiano diritto ad un po' di riposo, e mi permetterei quindi di presentare il seguente ordine del giorno:

« Nel regolamento sarà provveduto pel modo col quale gli avvocati possano godere delle ferie per il periodo di un mese ».

Saprà il ministro fare in modo che questo mese, concesso agli avvocati, non possa in nessuna guisa attraversare il servizio pubblico.

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ho domandato la parola per associarmi alla proposta fatta dal collega Balenzano perchè mi pare che se si provvede giustamente per i magistrati, si debba anche pensare a non rendere gli avvocati schiavi dei tribunali.

Tra l'altro si dice che nulla è innovato per quanto riguarda la Corte di cassazione. Ora avviene appunto che in cassazione si tengano sempre le udienze, e quindi gli avvocati non possono assolutamente allontanarsi dalle loro sedi.

Così, per quanto riguarda le cause nei tribunali, si è detto che saranno normalmente quelle stabilite ecc., ma ciò non toglie che possano dal presidente assegnarsi altre cause. Quindi noi vediamo che la condizione degli avvocati è subordinata a quella dei magistrati.

Pregherei quindi Commissione e ministro di cercare un temperamento onde poter soddisfare anche alle esigenze degli avvocati.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. Ho udito la lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onor. Balenzano e dichiaro di esservi contrario. Però si tratta di una raccomandazione, se non erro, perchè la legge è già votata, e la legge dovrebbe stare come è; si tratta di una raccomandazione all'onorevole Guardasigilli, perchè tenga conto dell'espresso desiderio nel regolamento che sarà per emanare. Convengo perfettamente che sia desiderabile un periodo di ferie per gli avvocati, ma ciò deve pure conciliarsi colla trattazione delle cause e specialmente delle cause che richiedono una pronta definizione.

Ora, siccome si tratta di un esercizio libero e di un esercizio che può benissimo disimpegnarsi anche durante tutto il corso dell'anno, credo che non si debba fissare alcun limite specialmente per le conseguenze che questo limite potrebbe portare nella trattazione e nella definizione delle cause tutte.

Quindi sottopongo queste mie osservazioni al Senato e all'onorevole ministro Guardasigilli perchè ne tengano conto, essendo persuaso che noi dobbiamo lasciarci guidare essenzialmente dalla necessità e dai bisogni di ottenere pronta ed immediata giustizia, indipendentemente da ogni altro concetto ed indipendentemente da ogni periodo dell'anno! (*Approvazioni vivissime*).

LUCCHINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Dopo che il presente disegno di legge è stato qui approvato in tutte le sue disposizioni, mi pare ormai ozioso entrare a discuterne i criteri e i particolari. Ma all'ordine del giorno proposto dall'onorevole senatore Balenzano, l'Ufficio centrale non trova alcuna ragione di opporsi, in quanto però esso assuma la forma di una semplice raccomandazione fatta all'onor. ministro, qualora egli

creda di fargli buon viso, e in quanto non si intenda di venire con ciò a infirmare lo spirito del presente disegno di legge, nel tenore formulato dall'Ufficio centrale. Il quale segue precisamente il concetto, cui accenna l'onorevole senatore Frola, che cioè, anche durante le ferie, i tribunali e le corti non rimangano inoperosi.

Secondo il progetto che abbiamo approvato, in tempo di ferie non vi deve essere che una mera riduzione di lavoro, quale si rende necessaria conseguenza della diminuzione del personale, che metà per volta non presta servizio, lasciando al prudente arbitrio del Presidente della Corte o del tribunale di determinare quali cause e quali procedimenti debbano essere preferibilmente spediti e trattati.

In quanto a quello che ha detto l'onor. senatore Parpaglia, mi permetterei soltanto di richiamare alla sua memoria quello che avviene in Francia, dove la legge è ispirata da un concetto che si avvicina di molto a quello espresso dall'onor. senatore Balenzano. Ivi è sancito un periodo di vere e assolute ferie per tutte le magistrature; ma ciò nondimeno la Cassazione penale non va mai in ferie, essa siede costantemente anche nel periodo feriale, e ciò data l'indole degli affari commessi alla sua cognizione, destinata a mantenere sempre in vita il fuoco sacro della giustizia; e alla medesima son pure deferiti, durante le ferie, gli affari civili della Corte suprema.

Io, personalmente, non potrei che godere il beneficio di una disposizione che stabilisce un tempo di assoluta ferie per la Corte di cassazione in sede penale, mentre posso assicurare l'onor. senatore Parpaglia che, per parte mia, non vado mai in ferie in via assoluta. Ma più assai del comodo mio considero le esigenze della giustizia, che impongono non doversi ammettere che essa abbia a rimanere inerte un giorno solo, per quanto i funzionari debbano personalmente, naturalmente godere un conveniente periodo di riposo. (*Approvazioni*).

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'argomento al quale hanno accennato gli onorevoli senatori Balen-

ziano, Parpaglia e Frola, mi dà occasione di fare brevissime dichiarazioni.

Il Senato sa che il sistema vigente sulle ferie giudiziarie ha prodotto inconvenienti non lievi.

Le disposizioni che regolano la materia indicano da un lato il periodo feriale per le magistrature, e prescrivono dall'altro che l'anno giudiziario cominci col sorgere dell'anno solare. Ciò produce l'effetto che il periodo che corre dalla cessazione delle ferie al principio del nuovo anno di lavoro delle Corti e dei tribunali, procede in modo irregolare, con danno evidente dell'amministrazione della giustizia. Onde è parso opportuno, ed è una riforma che trova posto in questo progetto, di prescrivere che l'anno giudiziario, invece che in gennaio, cominci al termine del periodo feriale, cioè alla prima udienza di novembre. Così potrà svolgersi in modo normale, senza dannose interruzioni o rallentamenti, il lavoro delle magistrature in tutto il periodo ordinario.

Questa utile innovazione risponde ad un bisogno riconosciuto da tutti.

Quanto alla distribuzione delle ferie in uno o due periodi, il Senato e la Camera seguirono diversi criteri nelle varie fasi di questo disegno di legge. Da ciò è derivato il lungo ritardo, che ha reso più vivo il desiderio di risolvere la questione, e le premure che furono fatte da ogni parte per venire ad una conclusione.

La questione delle ferie, a chi guardi le cose da un punto di vista superficiale, può apparire meno importante. Ma l'esperienza dimostra che, nell'amministrazione della giustizia, anche le questioni che possono sembrare minori hanno ripercussioni talvolta rilevanti sul funzionamento del servizio giudiziario. Attuate le nuove disposizioni sulle ferie secondo le proposte dell'Ufficio centrale, l'esperimento servirà a dimostrare se esse rispondono allo scopo o se debbano essere ritoccate e modificate.

Fissato il periodo delle ferie, era necessario provvedere alle cause urgenti e improrogabili; e a ciò risponde la legge prescrivendo che esse abbiano il loro corso regolare nel periodo feriale colle modalità nella legge indicate. Col l'ultimo articolo del disegno di legge, è data facoltà al Governo di dare le disposizioni occorrenti per attuarla e coordinarla alle altre

leggi dello Stato. Questa facoltà sarà esercitata con oculata larghezza, onde il servizio delle ferie proceda regolarmente in conformità dei vari bisogni e delle varie esigenze, nell'interesse della giustizia come in quello delle magistrature e delle curie.

Come dissi già, una disposizione del disegno di legge, in corrispondenza ai voti che ha espresso l'onorevole Frola, stabilisce che nel periodo feriale debbono sempre trattarsi in materia penale le cause che riguardano persone detenute e quelle per le quali può verificarsi la prescrizione; e in materia civile quelle che per la loro natura hanno carattere di urgenza, come gli affari di volontaria giurisdizione, i concordati preventivi e le cause possessorie o relative a procedure di esecuzione, di sequestro o di fallimento. La formula che indica che queste cause devono trattarsi preferibilmente, ha il solo significato di non escludere, in casi eccezionali, le altre cause che, per specialissime circostanze, possono richiedere pronta spedizione. La legge dà al presidente del collegio le facoltà necessarie in proposito; ma questa facoltà, che deve naturalmente essere intesa in senso razionale e non arbitrario, dovrà essere regolata nelle disposizioni per l'attuazione della legge. L'Ufficio centrale riconosce l'opportunità di ciò quando scrive nella sua relazione che « rimangono due modi per integrare o meglio regolare eventualmente l'opera del presidente della Corte e del tribunale, all'autorità e al discernimento del quale parve doversi affidare il provvedimento, nei singoli casi: la facoltà cioè nel collegio giudicante di accordare il differimento al tempo ordinario; e, nell'ipotesi che generalmente non corrisponda la pratica applicazione della legge, l'autorizzazione data al Governo di emanare le disposizioni occorrenti per l'attuazione della legge, fra le quali potrà trovar posto una norma che disciplini pure, ove risulti proprio necessario, la facoltà giudiziale ».

Questa norma, diretta a disciplinare la facoltà giudiziale, dovrà naturalmente trovar posto nelle disposizioni transitorie e varrà ad assicurare l'applicazione razionale della legge.

L'onor. Balenano ha presentato un ordine del giorno nei termini seguenti: « nel regolamento sarà provveduto per il modo col quale gli avvocati possano godere delle ferie per

un periodo di un mese». Debbo osservare all'onor. Balenzano che l'introduzione nel disegno di legge di quest'aggiunta non mi sembra opportuna. Il desiderio che egli esprime però potrà essere tenuto nella dovuta considerazione, e su ciò ha anche consentito il relatore dell'Ufficio centrale, nel formulare il regolamento onde segnare i limiti e le condizioni coi quali riuscirà possibile coordinare il suo concetto ai criteri della legge.

Prego quindi l'onor. Balenzano di mutare il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

BALENZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO. Non fu mai mia intenzione, colla mia proposta, di presentare un emendamento: ho parlato di un ordine del giorno; e, dal momento che l'Ufficio centrale e l'onorevole ministro hanno dichiarato di prenderne in considerazione il concetto, ben volentieri lo convertito in una raccomandazione.

Al senatore Frola devo rispondere che egli, me lo perdoni, non ha tenuto esatto conto delle modificazioni apportate dall'Ufficio centrale. La Camera dei deputati avrebbe voluto che per tre mesi non si fossero trattate che le cause riguardanti i detenuti e quelle di avveramento di possibile prescrizione; il che importava quasi che per tre mesi i tribunali fossero chiusi; il danno per la giustizia era evidente. L'Ufficio centrale ha detto *preferibilmente*, ciò che rende possibile la trattazione delle altre cause.

Quando io dico che non per tre mesi, ma per un mese, anche gli avvocati possano godere del riposo, come tutti gli altri professionisti, credo che non proponga cosa che possa offendere il regolare andamento dell'amministrazione della giustizia, e ringrazio il ministro della promessa di esaminare e studiare in qual modo possano essere soddisfatte le legittime esigenze della classe forense.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Tra le disposizioni del progetto di legge, già approvato dal Senato del Regno due anni fa, ce n'era una che faceva obbligo ai procuratori generali di tener essi personalmente il cosiddetto discorso inaugurale, la relazione statistica annuale. L'Ufficio centrale però è venuto nella determina-

zione di non insistere in questa disposizione, che, d'altronde, non presentava carattere di un precetto legislativo che potesse far affidamento sopra una osservanza assoluta; e ciò dietro anche l'assicurazione fatta dal ministro in seno allo stesso Ufficio centrale, ch'esso avrebbe impartito analoghe istruzioni.

Ora, noi saremmo grati all'onor. ministro, se si compiacesse ripeter qui il suo pensiero in questo senso.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Il mio pensiero sulla questione accennata dall'onor. relatore è conforme a quello dell'Ufficio centrale. Perciò ho aderito alla cancellazione di quella disposizione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'art. 4.

Chi intende di approvarlo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ho l'onore di presentare la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, col quale venne disposta la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna, nella misura determinata dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

SAN MARTINO ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO ENRICO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul seguente disegno di legge: « Sulla circolazione delle automobili ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Parpaglia e San Martino Enrico della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di un disegno di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Servizi postali e commerciali marittimi ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della marina della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso agli Uffici per il necessario esame.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Come il Senato ricorda, nella precedente seduta fu esaurita la discussione generale.

Intraprenderemo perciò la discussione dei capitoli che rileggo.

TITOLO I.

SPESE ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,406,000 >
---	--	-------------

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. L'onor. relatore ha esposto nella sua pregevole relazione nobili sentimenti e pensieri molto utili ed importanti, invitando l'onor. ministro a voler incoraggiare parecchie colture nel Mezzogiorno, e in modo particolare, la cultura del grano e dei bachi da seta; quelle della vite, del bestiame ed altre,

come pure ad incoraggiare l'applicazione e l'uso dei concimi chimici.

Ora, importa considerare che due mezzi essenzialmente devono essere applicati per raggiungere questi scopi, e cioè la viabilità e la irrigazione.

Noi vediamo alcune provincie che non possono introdurre l'agricoltura intensiva, appunto perchè non hanno strade; nè certamente pos-

sono importare i concimi chimici, quando non possiedano vie rotabili, sulle quali possano farne il trasporto.

L'irrigazione poi è quella che dà nuova vita alla cultura, che trasforma le forze produttive della terra, che ne moltiplica le qualità e le quantità dei prodotti.

Dunque bisogna che il Ministero si preoccupi di questi due grandi fattori del progresso agrario, e se ne preoccupi specialmente riguardo al Mezzogiorno. Per quanto si riferisce alla viabilità, conviene che il ministro dell'agricoltura procuri di incoraggiare vigorosamente il suo collega dei lavori pubblici ad iniziare i necessari provvedimenti.

In alcune provincie del Mezzogiorno, lo sviluppo della viabilità è abbastanza soddisfacente; in altre manca per intero. Furono costituite, cominciando nel 1869, molte strade provinciali; ma queste sono insufficienti, perchè non arricchite di una rete di strade comunali, la quale penetri e si diffonda nell'interno dei territori; così avviene che ancora si debbano trasportare le derrate al mercato a dorso di mulo; e avviene spesso che le strade provinciali servano specialmente come vie mulattiere. E questo è un fatto che tutti conoscono e deplorano.

Quanto all'irrigazione, il Ministero se ne è occupato, anzi se ne è preoccupato, tanto che nel 1885 fece compilare una diecina di progetti di grandi serbatoi, importanti opere irrigatorie che non furono di poi eseguite. Per quanto se ne sa uno solo forse fu iniziato e condotto a termine. I disegni di tutti gli altri giacciono da 27 anni negli archivi del Ministero.

La ragione principale, per la quale siffatte importanti opere non furono costruite, sta forse in ciò, che il Ministero, non avendo altro personale tecnico a sua disposizione, ne commise gli studii agli ingegneri del corpo delle miniere.

Ora, i distinti tecnici componenti quel corpo, ai quali fu affidato l'incarico, hanno indubbiamente qualità eminenti per studiare la costruzione dei serbatoi, specialmente per quanto concerne le condizioni geologiche e la qualità dei terreni sui quali si debbono elevare le dighe in muratura di ritenuta delle acque, ed anche i punti più convenienti delle vallate nei quali elevare siffatte opere.

Se non che bisogna considerare, che non basta indicare ove convenga erigere la diga, ma bisogna anche mettere in rapporto la erezione del serbatoio con le condizioni dei territori che vogliono irrigare. Infatti è avvenuto che alcuni di quei serbatoi, mentre erano ben studiati rispetto al luogo e alle dimensioni, non erano corredati delle notizie concernenti la convenienza di impiegare cospicui capitali per trasformare le colture dei terreni sui quali si intendeva portare l'irrigazione.

Ora, il ministro di agricoltura, industria e commercio dovrebbe consociare agli studii di questa natura uomini nati e vissuti nelle terre irrigate, specialmente gli ingegneri addetti all'esercizio dei canali Cavour. Poichè, non solo importa determinare la potenza del serbatoio, ma occorre anche riconoscere se la lunghezza del canale destinato a condurre l'acqua dal serbatoio al terreno da irrigarsi, non sia eccessiva in guisa da rendere finanziariamente impossibile l'opera. Questo è un problema essenziale da risolversi per la irrigazione, che non si presenta quando si tratta dei serbatoi aventi lo scopo di creare l'energia elettrica, perchè questa si trasmette coi fili metallici a grande distanza e con moderata spesa.

E qui pur si deve riconoscere, come osservava l'on. Grassi, che al Ministero di agricoltura, industria e commercio sono scarsi gli uomini tecnici, come certi errori valsero a dimostrare.

Ad un decreto pubblicato l'anno scorso, e avente per iscopo di regolare la coltivazione del riso, è annesso un allegato concernente la provvista dell'acqua potabile nel quale un paragrafo è intestato con le parole: « Pozzi Northon o modenesi » ed il seguente paragrafo con queste: « Pozzi trivellati profondi ». Ora è a tutti noto che sono questi ultimi i veri pozzi modenesi. I Northon sono pozzi moderni, che servono specialmente ad attingere l'acqua dalla prima falda, mentre gli antichi modenesi, detti di poi artesiani, sono quelli trivellati, che servono a estrarre le acque dalle falde più profonde.

Ora, che dal Ministero si commetta siffatto errore scrivendo in un decreto la singolare eresia, è un fatto dal quale emerge che il personale amministrativo, non consulta quando è necessario i distinti ingegneri che il Ministero possiede.

È avvenuto quest'altro caso, che quando si è trattato delle bonifiche, quando si è parlato della sistemazione dei bacini montani e della sistemazione dei torrenti, il Ministero svolse le sue proposte su alcuni criteri inconciliabili con la natura delle cose. Si disse, per esempio, che gli studi dei canali *allaccianti* nelle bonificazioni degli stagni, dovessero essere compiuti in modo che i canali stessi potessero servire anche per l'irrigazione: il che non è possibile perchè i canali delle due specie devono essere tracciati con regole assolutamente diverse. I canali allaccianti servono a deviare le acque alte per portarle direttamente al mare, e funzionano in tempo di pioggia quando non si irriga, mentre nei tempi della siccità sono asciutti e non potrebbero servire alla irrigazione. Questi sono erronei apprezzamenti che partono dagli uffici nei quali manca il personale tecnico.

Parimenti, nella legge sulla sistemazione dei bacini montani, il ministro propose che nel fare la sistemazione dei torrenti si procurasse di utilizzarne le acque per la irrigazione. Ma questo era un pio desiderio. Il canale irrigatorio deve sempre essere più elevato del campo da irrigarsi; il torrente invece, come canale di scolo, è più basso dei terreni circostanti e non può servire per la irrigazione.

Questi sono incidenti che avvalorano quanto l'on. collega Grassi ha sostenuto l'altro giorno. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio deve rinforzarsi con personale tecnico, dotato di studi e cognizioni speciali. È una specie di fissazione quella di pretendere che la sistemazione dei corsi d'acqua in genere, possa venire in aiuto della irrigazione.

Riassumendo i pensieri fin qui esposti, concludo che bisogna porre ogni studio per promuovere lo sviluppo della viabilità e della irrigazione, perchè questi sono i fattori più potenti e infallibili per propagar la coltura intensiva, atta a produrre quei frutti che il nostro relatore ha saggiamente invocati nella sua relazione.

Dopo di ciò, non mi resta che aggiungere una parola, per incoraggiare l'onorevole ministro a mettersi vigorosamente sulla via di risolvere la questione degli olii d'oliva, trattata con tanta competenza e con tanto calore dall'onor. nostro collega De Cesare. È una que-

stione di grande importanza, specialmente per il Mezzogiorno, ed io pure la raccomando all'onor. ministro.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole senatore Cadolini intenderà il mio imbarazzo nel rispondergli, perchè egli si è occupato di tanti e così vari argomenti che, se io dovessi anche brevemente parlare su ciascuno di essi, non solo si dovrebbe riprendere la discussione generale, ma si dovrebbe anche uscire dallo stesso bilancio di agricoltura. Cercherò dunque molto fuggacemente di accennare a quelle che possono essere considerate come questioni essenziali.

Il senatore Cadolini ha parlato dell'allevamento dei bachi da seta e della diffusione della coltura del gelso nel Mezzogiorno.

Avremo occasione di discuterne fra pochi giorni, quando il disegno di legge sull'industria serica, che ora è davanti alla Camera dei deputati, verrà in discussione davanti al Senato: oggi non crederei opportuno anticipare una discussione per la quale mi dichiaro a disposizione del Senato, ma che ora, io credo, sarebbe intempestiva.

L'onor. Cadolini raccomandò anche lo studio di due altre grosse questioni, la viabilità e la irrigazione.

Sulla viabilità ho poco da dire: se ne è molto discusso: ma la cosa va considerata sotto diversi aspetti. Anche nella recente inchiesta sulla condizioni dei contadini del Mezzogiorno, soprattutto per la Sicilia, questa questione ha dato luogo a tante discussioni che io non mi sento in condizione di improvvisare qui, o di ripetere cose molto note.

Noi spesso attribuiamo a condizioni locali, a volontà, a colpa degli uomini, fatti che dipendono forse solo da cause naturali. Dove la popolazione è sparsa, e per l'effetto del clima e della mancanza di malaria non vi sono grossi nuclei di popolazione urbana, ma il piccolo comune con popolazione sparsa, come accade in gran parte dell'Italia settentrionale e della centrale, dove si trovano provincie con trecento o quattrocento comuni, o anche cinquecento, e dove spesso i comuni si dividono in frazioni o borgate, la questione della viabilità si risolve

da sé stessa, facilmente. Bastano spesso le vecchie strade rurali vicinali, le comunicazioni tra borgata e borgata, per avere già una rete di comunicazioni. Dove, come in Sicilia e in Puglia, troviamo di frequenti i comuni di venti o venticinquemila abitanti, grossi borghi rurali, che sono città, la questione della viabilità si complica per difficoltà di ordine demografico. Tutta la Sicilia, con popolazione maggiore del Piemonte, ha soli 361 comuni e il Piemonte ne ha 1488. La Puglia, con popolazione quasi doppia della Liguria, ha appena 240 comuni. La provincia di Bari ha 53 comuni e Bergamo 306; nondimeno Bari ha una popolazione quasi doppia.

Nel Mezzogiorno il far delle strade che uniscano i vari comuni non è risolvere il problema della viabilità.

Il problema è dunque grave, delicato, importante, e interessa tutta la struttura economica; ma non si possono far confronti né statistiche che non esprimono nulla.

Del resto, come ho dichiarato in principio, questo è un argomento che riguarda soprattutto il mio collega dei lavori pubblici, e non è in questa discussione degli articoli del mio bilancio che si può trattarlo a fondo. In materia di irrigazione io non solo sono d'accordo coll'illustre senatore Cadolini in tutte le cose che ha detto, ma vado più in là ancora. Per me, il problema delle acque (l'ho sempre detto e ripetuto) che è fondamentale per la zona dell'Appennino e per noi tutti, il problema delle acque è soprattutto un problema di sistemazione idraulica e forestale. Lo stesso problema dell'irrigazione deve essere congiunto colla sistemazione forestale della montagna, ma soprattutto colla formazione dei grossi laghi artificiali. È su questa via che ci dobbiamo mettere, se vogliamo che il problema della irrigazione sia risolto in modo economico. Io credo che il problema, spesso, con piccolo aiuto dello Stato, possa risolversi.

Nel capoluogo del mio collegio, senza intervento dello Stato, valendoci soltanto delle leggi vigenti e anche di quella di Basilicata, riusciremo, io spero, con la formazione di un lago artificiale, ad utilizzare l'acqua come forza motrice e come illuminazione, e ci ripromettiamo di poter riuscire anche ad irrigare un migliaio di ettari di terreno. Vi sono molte località nell'Appennino dove vantaggiosamente

si possono costruire laghi artificiali, senza che occorra nemmeno una grave spesa.

In ogni modo, su questa questione non si possono fare che anticipazioni di giudizi: io non oso dire alcuna cosa che pregiudichi la soluzione di questo grave argomento, e terrò presenti tutte le importanti osservazioni fatte dal senatore Cadolini.

Il senatore Cadolini sa che prima assai di esser ministro, ho studiato questi argomenti con molta cura, cercando di dare alla soluzione del problema delle acque il mio modesto contributo.

Il senatore Cadolini ha parlato della disposizione ministeriale per cui la materia delle acque è stata messa alla dipendenza dell'Ispettorato delle miniere.

Io mi faccio una domanda: dove potevo mettere la materia delle acque? Data la modestia dei mezzi di cui il Ministero ora dispone, quale via si doveva prescegliere?

In Francia esiste per l'agricoltura una speciale Direzione generale delle acque. Io non avrei difficoltà, se avessi mezzi sufficienti, ad affrontare il problema in questa forma. Ma abbiamo noi i mezzi necessari in bilancio? Ora no.

Per ora ho trovato una soluzione che mi pare la migliore. Noi abbiamo un Corpo di ingegneri delle miniere, rispettabilissimo, dove vi sono ingegneri di vero valore tecnico, ed alcuni dei quali hanno reso notevoli servizi alla scienza e all'Amministrazione. Ebbene, questo Corpo è stato da qualche tempo affaticato inutilmente da una distribuzione dei servizi (qualche volta sono le piccole cose quelle che creano grandi imbarazzi), che loro affidava la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Questa sorveglianza, introdotta a scopo di statistica o a scopo di tutela degli operai, è ciò che ha costituito il maggior lavoro degli ingegneri delle miniere.

Ora, io mi propongo di introdurre nel disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro che sta davanti al Senato e che spero vedere approvata presto (perché si tratta di una vera necessità) una modificazione, che ho già sottoposta all'Ufficio centrale, per cui tutta la materia delle caldaie a vapore passa all'Ispettorato del lavoro, e gli ingegneri delle miniere rimangono liberi da questo peso.

Ora, siccome lo studio delle acque del sotto-

suolo ha una grande importanza nelle zone aride, e siccome il Corpo degli ingegneri delle miniere, liberato delle ispezioni delle caldaie, servizio questo che gli toglie quasi ogni carattere scientifico, disporrà, come dissi, di maggiori energie e di molto maggior personale, io farò in modo che esso coadiuvi l'ufficio dell'idraulica in questi studi.

La esistenza di un Corpo tecnico delle miniere ha molto interesse anche per la risoluzione del problema delle acque.

Il senatore Cadolini, studioso di questa materia, sa che soprattutto la formazione geologica del terreno rende possibile o no la formazione di laghi artificiali.

Ora, io credo che sia molto utile avere un personale che possa avviare la soluzione di questi studi. Non avendo noi una Direzione generale delle acque, come in Francia, non potendosi incastonare questo servizio altrove (finora è stato unito col servizio delle foreste, col quale non ha quasi nessuna attinenza), non potendosi mettere coll'agricoltura, ove mancano gli ingegneri, io farò in modo dunque di servirmi di un Corpo tecnico, quale è quello delle miniere. Ma, ciò facendo, non considero risoluto il problema, che spero di poter risolvere quando avrò mezzi più larghi.

Per ciò che si riferisce agli errori di forma ai quali ha accennato l'onor. Cadolini, io non credo che questi errori possano dipendere dalla mancanza di persone tecniche; perchè in questo Corpo vi sono uomini di valore.

Io non ho presenti i decreti di cui ha parlato l'onor. senatore Cadolini, e mi riservo di esaminare personalmente se quegli errori di terminologia cui egli ha accennato, trovino riscontro nella realtà. E poichè è possibile che quegli errori o, per dir meglio, quelle improprietà siano state commesse, io posso soltanto assicurare che richiamerò su di esse l'ufficio competente e cercherò che per l'avvenire più non avvengano.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Il decreto, nel quale si trova quell'errore, porta la data dell'11 giugno 1911, n. 1911.

È una piccola cosa, ma è una rivelazione; potrebbe anche essere un errore tipografico.

Riguardo alla irrigazione, convengo perfetta-

mente che, come ha detto l'onorevole ministro, il personale delle miniere può rendere degli eminenti servigi nello studio dei grandi serbatoi formati con sbarramenti; però è necessario che all'opera di questi egregi tecnici sia associata la cooperazione degli ingegneri che hanno potuto compiere una lunga e pratica esperienza sulle difficoltà e gravi spese che si richiedono per trasformar i terreni asciutti in terreni irrigui, difficoltà per le quali i grandi canali talvolta non bastarono a indurre i proprietari a portare le acque sui loro campi.

È eloquente l'esempio che ho citato dei dieci serbatoi proposti nel 1885, nessuno dei quali fu eseguito. Intrinsecamente essi erano bene studiati, presi come modelli, ma non in rapporto con i terreni che con le acque in essi raccolte volevansi irrigare. La riuscita delle opere d'irrigazione dipende da molte circostanze non a tutti manifeste.

Ad esempio, in Sicilia, nella provincia di Messina, alcuni terreni che erano, per così dire, improduttivi, dopochè, costruite alcune strade, furono resi accessibili, i proprietari si trovarono incoraggiati ad escavare gallerie filtranti donde trarre l'acqua per irrigare; e quei terreni, dapprima quasi improduttivi, furono coperti da ricchi agrumeti.

Sono materie queste che vanno studiate a fondo; bisogna raccogliere gli elementi che la esperienza ha fornito.

L'onorevole ministro ha detto che non ci sono fondi in bilancio; ma questa non è una difficoltà. Faccia compilare accurati, completi disegni e quando avrà riconosciuto che una data opera sia utilissima, allora l'onorevole ministro presenterà un disegno di legge per farsi accordare le somme necessarie.

Non voglio prolungare oggi la discussione; ma non lascerò passare alcuna occasione per tornare su questo argomento, è cioè per insistere affinchè si studino i mezzi, per creare ed incoraggiare l'agricoltura intensiva.

Quanto alle strade, non posso convenire col l'onorevole ministro intorno all'esempio da lui citato, dei territori nei quali non esiste popolazione sparsa e tutti gli abitanti sono riuniti in grossi comuni, quasi che tali condizioni rendessero meno utile, meno necessaria la costruzione delle strade. Ha maggior fondamento un criterio molto diverso.

Moltiplichiamo le strade, ed allora sorgeranno anche i villaggi, i quali, mancando le comunicazioni, non potranno sorgere giammai, come l'esperienza insegna.

La viabilità incoraggia anche il frazionamento del latifondo, perchè quando questo è arricchito dai mezzi di comunicazione, che valgono ad agevolare e assicurare l'esportazione delle derrate, e l'importazione dei concimi chimici e dei materiali d'ogni natura, il proprietario ha interesse a rompere il fondo, e a condensare la sua opera sopra una parte di esso, alienando il resto.

Rispetto alle costruzioni delle strade, mi è stato risposto che questo dipende dal Ministero dei lavori pubblici; ma io ho inteso di sostenere che spetta a quello dell'agricoltura a stimolare il proprio collega.

Ed ora mi affretto a concludere, che lo scopo delle mie parole si è quello di incoraggiare l'onorevole ministro a dedicare per quanto gli è possibile le sue cure nello studiare, promuovere, eseguire quelle opere che, come la viabilità e l'irrigazione, possano produrre l'incremento della ricchezza nelle provincie meridionali.

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. L'onor. Cadolini, che ringrazio delle cortesie parole che si è compiaciuto di rivolgermi, ha trattato, con una persistenza che veramente gli fa onore, due argomenti a lui prediletti, e del pari importanti: viabilità e irrigazione per scopi agrari.

Rispetto alla viabilità, è vero che noi attualmente siamo in un periodo di ristagno per costruzioni stradali. Vi è stato un periodo, nel quale lo Stato ha promosso la costruzione di molte strade; basti citare le leggi del 1868 sulle strade obbligatorie, del 1869, del 1875 sulle strade di serie, e finalmente l'ultima legge del 23 luglio 1881. Ma dopo questo grande periodo di attività, è venuto un periodo di sosta, ed attualmente il Governo provvede e fa provvedere a due specie di strade: alle strade di accesso alle stazioni ferroviarie, in base ad una legge del 1903, ed alle strade per i comuni isolati in base alla legge per il Mezzogiorno. Di modo che l'opera del Governo attualmente, in ordine alla viabilità, si riduce alla esecuzione di queste ultime leggi. Questo francamente è poco; credo che ancora occorra fare

qualche altra cosa, ma come bene ha soggiunto l'onorevole ministro, non è questa la sede opportuna per una simile discussione. Potrà questo argomento essere discusso largamente quando tratteremo del bilancio dei lavori pubblici.

Vi è un'altra considerazione da fare. La costruzione delle ferrovie, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, ha spostato tutto il sistema di viabilità. Le provincie avevano costruito lunghe strade nel periodo successivo al 1860; ma esse non hanno avuto una utilità rispondente ai molti e gravi sacrifici sostenuti dalle provincie, perchè si sono trovate disgiunte dalle linee ferroviarie.

Quindi numerosi comuni tagliati completamente fuori e privati dei benefici di comunicazioni rapide. Una vera disorganizzazione della viabilità che ha reso necessarie alcune altre costruzioni che poi effettivamente non si sono fatte.

Questo è il mio pensiero al riguardo e sono lieto che l'onor. ministro consenta in questo concetto che, del resto, potrà essere più largamente trattato allorché discuteremo del bilancio dei lavori pubblici.

L'onor. Cadolini si è occupato in secondo luogo delle acque che sono state sempre argomento di studio e di preoccupazione da parte dell'onor. ministro, il quale in tutte le discussioni del bilancio di agricoltura e commercio e nelle sue pregevoli pubblicazioni, ha tenuto sempre a questo concetto: che i due problemi fondamentali dell'economia nazionale sono quelli delle foreste e quello delle acque.

Sono sicuro che l'onor. ministro accoglierà molto favorevolmente il concetto espresso dall'onor. Cadolini. Veramente in questo bilancio è stato stabilito un nuovo capitolo, il 95, che l'onor. ministro aveva intitolato: « Spese per la formazione di un catasto delle acque ». La Giunta del bilancio nell'altro ramo del Parlamento trovò che la cifra di 12,000 lire, impostata per questa spesa, non corrispondeva all'importanza dello scopo e volle dare al capitolo una intestazione assai più modesta, cioè quella di « Studi per l'utilizzazione agraria ed industriale delle acque pubbliche ». Evidentemente non vi è da sperare molto che da questo modesto capitolo vengano miracoli o grandi risultati.

Certo il problema delle acque è fondamentale. Quando si osserva il grandissimo beneficio

che hanno avuto le provincie del Piemonte dai canali Cavour, quando si vede nella provincia di Lucca e in qualche altra, di quanto vantaggio riescano all'agricoltura i corsi d'acqua che vi sono stati fatti, dobbiamo convenire che è legittimo il desiderio di tutte le altre parti della Penisola, nei limiti del possibile, di godere eguali benefici. Certo non possiamo aspirare ai vantaggi che ha la valle del Po così ricca di acque; dobbiamo contentarci di aspirazioni modeste, di ottenere la costruzione di serbatoi di acqua e di laghi artificiali, argomento su cui il Governo ha presentato da vario tempo un disegno di legge che credo sia ancora alla Camera allo stato di relazione. Auguriamoci che questo disegno di legge possa essere sollecitamente discusso ed approvato, perchè effettivamente risponde ad una grande e reale necessità quale è quella di provvedere l'acqua necessaria, indispensabile per gli usi dell'agricoltura.

L'onorevole ministro ha citato un esperimento che egli fa nel suo collegio. Senza ricorrere all'aiuto del Governo gli enti locali ed i proprietari interessati...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Come affare industriale.

MAZZIOTTI, *relatore* ... si sono proposti di costruire un lago artificiale, una provvista, un grande deposito di acqua. Sono certo che l'onorevole ministro col grandissimo amore che ha verso la sua regione e con l'autorità che gli deriva dalle sue qualità personali, e dall'ufficio, troverà modo di condurre in porto questa intrapresa.

Ma io francamente non credo che l'esempio possa avere successo nelle altre parti delle provincie del Mezzogiorno. Nelle nostre leggi assai spesso accordiamo benefici alle provincie meno prospere purchè gli enti locali concorrano alle spese; ma il più delle volte gli enti locali non sono in grado di dare il loro concorso, di modo che i benefici vanno a favore delle regioni più facoltose e vengono assolutamente a mancare a quelle che più ne avrebbero bisogno e cui si intendeva di provvedere.

Ora, dato il poco spirito di iniziativa e di associazione delle popolazioni meridionali e delle isole, non credo che il concetto di attuare la formazione di serbatoi e bacini artificiali, mediante l'opera esclusivamente dei

privati, possa approdare ad utili risultati; credo che convenga attendere l'iniziativa e l'opera efficace ed autorevole del Governo per giungere ad un risultato pratico.

L'on. ministro ha accennato, rispondendo all'on. Cadolini, all'argomento delle acque. Questa materia delle acque attualmente è divisa fra vari Ministeri. Se ne occupa il Ministero dei lavori pubblici, il quale ha il personale più adatto per gli studi e per le opere necessarie, avendo a sua disposizione tutto il personale del Genio civile, che è fornito della competenza che si richiede. Se ne occupa poi il Ministero delle finanze per quanto riguarda la demanialità delle acque. Se ne occupa finalmente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma in una misura direi quasi omeopatica, perchè non ha il personale adatto e non ha neppure i fondi necessari per provvedere a questo servizio. L'on. ministro, non sapendo dove situare il servizio delle acque, lo ha accoppiato con quello delle miniere. Egli stesso riconosce che questa soluzione non è soddisfacente; ma trovare una soluzione soddisfacente è forse impossibile perchè nessuna delle direzioni generali del Ministero di agricoltura ha stretta attinenza con la materia delle acque.

Una volta il servizio delle acque era connesso a quello delle foreste ed un legame certamente vi era, perchè evidentemente la sussistenza dei boschi ha una grande importanza sul regolamento delle acque. Ma quello che sarebbe da vagheggiare è il concetto di una Direzione generale delle acque che raccogliesse le attribuzioni attualmente ripartite fra diversi uffici dei vari dicasteri. Allora soltanto questo problema importantissimo, specialmente per l'avvenire agricolo ed industriale del Paese, potrebbe avere un'equa e giusta soluzione, mentre finchè questo servizio rimarrà diviso, come è attualmente, non si riuscirà mai a dare ad esso la giusta soluzione. (*Approvazioni*).

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ho domandato la parola quando l'on. relatore parlava di un disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento dal ministro dei lavori pubblici d'accordo con quello di agricoltura, industria e commercio, per la concessione all'industria privata, della formazione di grandi bacini o laghi destinati sia alla

produzione della forza motrice sia alla irrigazione. Questo progetto di legge, si trova innanzi all'altro ramo del Parlamento già a buon punto, anzi credo che se ne sia già preparata la reazione.

È inutile che io discuta ed illustri la necessità di questo progetto di legge, sia anche dal punto di vista degli interessi particolari della mia regione, nè credo mi si possa rimproverare di occuparmi di questi interessi, giacchè anche gli interessi singoli sono degni di considerazione e rispettabili.

Con quel disegno di legge si provvede ad un grandissimo bacino nelle Puglie e ad uno grande nell'isola di Sardegna. Si sono fatti degli studi e si è riconosciuta la vasta zona che sarebbe beneficata dalla irrigazione in quella località, e si è riconosciuto altresì che se ne potrebbe ritrarre tanta forza motrice da poter soddisfare a tutti i bisogni dell'isola specialmente a quelli delle miniere.

Perciò non faccio altro che raccomandare vivamente all'onor. ministro perchè faccia di tutto che questo disegno di legge possa al più presto diventar legge, tanto più che esso non reca alcun notevole aggravio allo Stato, giacchè da quanto ho veduto dagli studi, la formazione di quei laghi è coordinata ad un sistema di bonifiche e di correzione del grande fiume Tirso; perciò se qualcosa di più spenderà lo Stato col sussidio che dovrà accordare, lo risparmiereà poi nelle altre opere di bonifica e di regolamento del corso delle acque, alle quali ora deve provvedere.

Mi permetto solo di raccomandare questo all'on. ministro e facendo ciò credo di compiere un atto di sollecitudine da parte mia come cittadino. L'on. ministro, io mi auguro, vorrà da parte sua provvedere per l'attuazione di quest'opera assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo I.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Presentazione di una relazione

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione di finanze sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di spesa in taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Finali della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procediamo ora nella lettura dei capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

2	Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (Spese fisse)	143,000 »
3	Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	92,440 »
4	Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (Spese fisse)	1,850 »
5	Stipendio al bibliotecario del Ministero (Spesa fissa)	5,000 »
6	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
7	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura compresa la copiatura, e per lavori e servizi speciali da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi	

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

	dell'Amministrazione centrale e provinciale - Indennità speciale all'incaricato della biblioteca della direzione generale della statistica	120,800 »
8	Indennità di tramutamento agl'impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale	24,640 »
9	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	19,100 »
10	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	36,600 »
11	Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo; verbali e resoconti stenografici	192,000 »
12	Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a Congressi e ad Esposizioni .	418,500 »
13	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	168,950 »
14	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	17,000 »
15	Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale	89,000 »
16	Provvista di carta e di oggetti di cancelleria	20,000 »
17	Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico per la biblioteca del Ministero: acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero	19,840 »
18	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	4,000 »
19	Rilegatura di registri e di libri	8,000 »
20	Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero	170,000 »
21	Spese per la vendita delle pubblicazioni del Ministero (Spesa d'ordine)	4,500 »
22	Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica	35,000 »
23	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 »
24	Spese di posta per la corrispondenza dell'Amministrazione centrale .	45,000 »
25	Telegrammi per l'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 »
26	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	4,500 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	per memoria
28	Spese casuali	10,000 »
Pensioni ed indennità.		
29	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie	750,000 »
30	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	30,000 »
31	Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (Spesa obbligatoria)	62,500 »
32	Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie	5,000 »
		847,500 »
Spese per l'agricoltura.		
<i>I. — Agricoltura in genere.</i>		
33	Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (Spese fisse)	80,000 »
34	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	3,530 »
35	Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale	5,500 »
36	Statistiche agrarie - Indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'Amministrazione provinciale, a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei - Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e pel catasto agrario - Comitati provinciali e circondariali - Carte geografiche, strumenti, oggetti diversi ed altre spese inerenti al servizio della statistica agraria; mercuriali dei prodotti agrari	192,000 »
37	Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie	20,000 »
38	Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita (consorzi agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame ed altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi) e ad Enti che promuovono la fondazione di tali associazioni e cooperative	38,000 »
39	Sussidi per diminuire le cause della pellagra	180,000 »

40	Entomologia e crittogamia. Studi ed esperienze per impedire la diffusione di parassiti delle piante coltivate. Spese per i trattamenti anticrittogamici e per la distruzione delle cavallette della <i>diaspis pentagona</i> ed altri insetti, e delle arvicole che danneggiano i prodotti agrari (Spesa obbligatoria)	51,000 »
41	Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura, comprese le uve da tavola e risicoltura - Sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni agrarie e per l'esperienze e le culture suddette	60,000 »
42	Esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione frumentaria	57,000 »
43	Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, dell'olio d'oliva, dei burri, dei formaggi, del sommacco e dell'essenza di agrumi, e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse	90,500 »
44	Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie	100,000 »
II. — <i>Viticoltura ed enologia; olivicoltura ed oleificio.</i>		
45	Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (Spese fisse)	90,850 »

MANASSEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSEI. Mi sia permesso di dire una parola a favore di questo gruppo di professori e di funzionari, gruppo dimenticato, che è contemplato nel capitolo 45. Le condizioni di tutti i funzionari del Ministero, dei professori delle scuole superiori, di quelli delle scuole pratiche e di tutti gli altri funzionari furono migliorate. Però gli stipendi dei direttori delle cantine sperimentali, dei direttori degli oleifici, dei direttori dei vivai di viti americane, rimasero sempre quelli che erano fin dal 1896, epoca in cui il loro organico fu costituito. Cosicché essi sono ancora tra le duemila e quattrocento e le tremila lire di stipendio. È quanto presso a poco oggi percepiscono i maestri elementari, mentre è indubitato che si tratta di funzionari che hanno anche un valore scientifico, i quali sono i trasformatori della scienza in applicazioni utili e pratiche, e quindi hanno una vera importanza ed un vero diritto di essere meglio considerati.

Io ho perorato con altri colleghi, altre volte,

la loro causa, e mi fu detto una volta che vi era un progettino di legge per il miglioramento dei loro stipendi; un'altra volta mi si disse che sarebbe stato fatto un aumento sulla tassa delle patenti da caccia, e con il risultato di questa tassa si sarebbero contentati anche questi funzionari. Io credo che l'aumento sulla tassa delle patenti ci sia stato, ma che l'aumento dello stipendio ai professori non abbia avuto luogo.

Io ho accennato a cosa che ritengo tale da apparire giusta ed importante per sé stessa e non mi dilungherò. Dirò solo che tutti dovranno convenire che, mentre l'Amministrazione dell'agricoltura è stata con tutti gli altri suoi dipendenti, diciamo così, buona madre, con questi professori si è mostrata matrigna. Io non propongo aumento di stanziamento in questo bilancio, perchè sarebbe inutile, ma per il bilancio venturo, vorrei che di quelle economie che si saranno potute fare su gli altri servizi, in ispecie sui flosserici, una parte almeno si dedicasse al miglioramento dello stipendio di questi professori.

Tra i professori non posso non segnalare il Bracci, direttore dell'oleificio di Spoleto, che funziona egregiamente e che è considerato come una scuola centrale di agricoltura, ove si mandano con borse di studio anche i laureati con ottimi risultati. Nomino soltanto il Bracci, perchè è quello che mi viene ora alla mente.

Concludo colla preghiera che nel bilancio prossimo sia tolta questa anomalia di trattamento e si compensino meglio questi ottimi funzionari, i quali, sicuramente, nella dimenticanza in cui sono lasciati, non possono avere, nè alto il morale, nè sentire un grande fervore per il lavoro. (*Approvazioni*).

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Parlo brevemente, come è mio costume, a proposito di un argomento gravissimo, che riguarda la lotta contro la fillossera.

Gli stanziamenti dei capitoli 48, 49 e 50, i quali formano nell'insieme la cospicua somma di un milione, sono diretti, principalmente, alla difesa contro la fillossera, per l'esecuzione delle leggi del 1888, del 1901 e del 1907.

Io ricordo l'agitata questione in proposito nell'altro ramo del Parlamento, i varii discorsi, e soprattutto quello caldissimo del mio amico deputato Maury, anima dell'agitazione pugliese per difendere quella regione, di qua e di là dall'Ofanto, dal terribile flagello. Ora invito l'onor. ministro a voler ripetere in Senato le assicurazioni date alla Camera, che cioè la lotta contro la fillossera, nei limiti determinati dal programma, che il collega Grassi ha fatto, d'accordo con le federazioni locali di consorzii e di privati, sia rigorosamente proseguita. Ma, pur troppo, le regioni abbandonate si vanno estendendo, perchè il flagello penetra e compie tristamente il suo lavoro di distruzione.

L'onor. Melodia mi diceva testè che anche nel territorio di Trani la fillossera si va via via allargando.

La difesa in nessuna regione è tanto necessaria, urgente e indispensabile, quanto nella Puglia, che è la regione della vite. La coltura della vigna è certo la più intesa, e vi rappresenta il massimo interesse economico e sociale, perchè occupa al lavoro un numero di operai,

che nessun'altra coltura può mantenere. Un ettaro di frumento richiede 50 giornate di operai; ma un ettaro di vigna ne richiede 180.

Si veda la grande differenza! Se si dovesse abbandonare la difesa e, a ciglio asciutto, assistere alla distruzione dei vigneti, ne verrebbe tale un turbamento economico e sociale nelle tre provincie, dove si addensa una popolazione di circa due milioni di abitanti, che le conseguenze non si potrebbero abbastanza valutare nei loro effetti sociali e politici.

Dunque, osservanza rigorosa alle leggi, secondo il programma convenuto, di accordo, fra il Governo e gl'interessati, per le opportune distruzioni e le frequenti esplorazioni.

Vorrei poi rivolgere all'on. ministro una preghiera speciale. Nelle regioni, dichiarate abbandonate, vi sono ancora alcuni vigneti immuni o appena attaccati, i cui proprietari sostengono sacrifici enormi per poterli difendere, o per lo meno ritardarne, per quanto è possibile, la completa distruzione, anche per aver tempo di fare gradatamente la ricostituzione con legno americano. Ma questi proprietari, che lottano con tanto ardore, avrebbero bisogno di aiuti da parte del Governo; il Governo dovrebbe tener conto dei sacrifici che essi sostengono, e sovvenirli del legno per la riproduzione, e gratuitamente del solfuro di carbonio, per distruggere il male appena si sia manifestato.

Si tratta di un concorso quasi doveroso da parte dello Stato; esso non richiede grande spesa, la quale può trovar posto nella cifra del milione stanziata nei tre capitoli. È un aiuto nell'interesse anche dell'economia generale; è un atto di giustizia, e un premio ai volenterosi.

Certamente la somministrazione del solfuro non deve essere fatta ad occhi chiusi; è necessario l'intervento di un delegato del Governo, per evitarne lo sciupo; è necessario anche che questo delegato riconosca utile la difesa, e ne approvi il piano di esecuzione.

Io non faccio proposte, ma raccomando all'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, che voglia portare su quanto ho detto tutta la sua attenzione, perchè davvero il caso è di una gravità eccezionale. Mi auguro di avere da lui una risposta benevola, un po' diversa da quella datami a proposito della grandine, della quale risposta non me ne sono avuto

molto a male, pel modo argutamente gentile col quale egli me l'ha data. (*Si ride*).

Confido che egli vorrà provvedere. (*Approvazioni*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. Manassei si è occupato di personale, e propriamente del personale degli assistenti enotecnici, dei direttori delle cantine sperimentali e degli oleifici sperimentali, di cui all'art. 45 del bilancio.

Ora, questa questione era stata l'altro giorno sollevata anche dall'onor. De Cesare per quanto interessava il personale delle cantine sperimentali, e nella seduta di venerdì scorso io ebbi a fare alcune dichiarazioni in proposito.

È allo studio adesso, e speravo di presentarlo in luglio, un disegno di legge che riguarda il riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e speravo che venisse davanti al Senato in questi giorni; gli avvenimenti non lo hanno consentito, ma alla ripresa dei lavori parlamentari mi occuperò certamente di quest'argomento.

Credo che qui si possano fare alcune riduzioni, e che vi siano alcuni istituti che possano essere utilmente soppressi. Io vedrò, con le economie che potranno derivare da queste soppressioni di istituti i quali non hanno adempiuto intieramente al loro compito, e con qualche altra economia, se sarà possibile provvedere alle esigenze di cui parla il senatore Manassei, e di cui si occupava il senatore De Cesare.

Ben più grave questione ha sollevato l'onorevole De Cesare, quella della fillossera, veramente devastatrice, non solo delle vigne, ma anche delle concordie...

GRASSI. Domando di parlare.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Perché è una questione che subito accende gli animi e li divide. Ora, io su questo argomento ho voluto avere una opinione ben precisa e sentire le persone più competenti; e poichè vi era una grossa Commissione di carattere quasi politico, dico l'antica Commissione per la fillossera, io l'ho soppressa e ho nominata una Commissione molto più ristretta di numero, e composta di tecnici, la Commissione di patologia vegetale. In essa

sono le persone, a giudizio di tutti, più competenti. E tanta importanza ho dato a questo problema che ho voluto io stesso assistere a tutte le sedute della Commissione, partecipare ai lavori per istruirmi, ed avere una opinione ben chiara su ciò che si vuol fare per la fillossera.

Non era grande la concordia, anche in quella occasione, tra gli studiosi, perchè taluni ritenevano che dei provvedimenti fossero inutili, ed altri che fossero necessari; alcuni ritenevano che le cose che prima avevano dette non avessero più riscontro nella realtà, ed altri, modificando i precedenti giudizi, andavano per diversa via. A chi studia, a chi piega la mente al lavoro, è assai difficile accada di essere sempre nello stesso indirizzo: ma qualche volta si cambia tanto di indirizzo da far venire le vertigini a chi vuol seguire tutte le controversie.

Ad ogni modo, ho voluto io stesso rendermi conto di ogni cosa; ho assistito, ripeto, a tutti i lavori, e non solo ho voluto formarmi un'idea ben precisa della questione, ma anche delle varie tendenze, conferendo in privato con le persone che più si sono occupate di questo argomento.

L'onor. De Cesare (mi consenta di rettificare il suo accenno) ha detto che vi era un programma Grassi per il Governo, o che il senatore Grassi aveva assunto impegni per il Governo...

GRASSI. No, no.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Grassi è uno scienziato illustre che ha studiato l'argomento; ma il Governo ha il dovere di prendere provvedimenti di carattere amministrativo, che sono ben altra cosa...

DE CESARE. Si è uniformato il Governo alle conclusioni del senatore Grassi?

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Governo non si è uniformato che al voto della Commissione di patologia vegetale, ed in quella Commissione, in cui era anche il senatore Grassi, erano scienziati che rappresentavano le varie correnti. Questi scienziati non sono presenti in quest'Aula, e perciò non bisogna mancar loro di riguardo. Io ho voluto sentire gli uni e gli altri, e ho voluto conferire con gli uni e con gli altri. *Eliam diabolus audiatur*, dicevano i vecchi

canonisti: tutti hanno il diritto di dire le loro ragioni. Noi abbiamo il dovere di giudicare senza preconcetti, di operare senza avversioni premeditate. Io ho ascoltato volentieri il senatore Grassi e ho ascoltato anche quelli che opinavano diversamente da lui.

La Commissione, dopo lunghe controversie, ha stabilito un programma che non è programma di questo o di quello dei suoi membri, ma che è il risultato di una serie di discussioni, programma che il Governo con tutta la cura cercherà di mettere in esecuzione. Si comprende che in questa materia è molto difficile raggiungere l'accordo, perchè l'esperienza passata non è forse decisiva, e non tutti gli scienziati hanno trovato ancora il lontano paese della Concordia, che gli uomini in generale cercano sempre e non trovano mai.

Su questo punto vi era grave dubbio. Le distruzioni sono o no utili? Se non sopprimono il male ne ritardano almeno l'espansione?

Nel dubbio io ho seguito la Commissione, e le distruzioni si stanno facendo, anche perchè troppo grave responsabilità era, nel dubbio, astenersi, o non fare.

Quindi da parte mia mi dichiaro disposto a seguire il concetto dell'on. De Cesare intieramente, perchè ritengo che si tratti di un interesse così fondamentale per l'agricoltura italiana. La vigna infatti è un così grande interesse che anche il ritardare il male è un beneficio.

Non so in pratica le difficoltà che troveremo, dichiaro però che tutti i mezzi necessari per questa lotta saranno forniti dal Governo, e, se altri ne occorreranno, li chiederemo. Quanto alla raccomandazione fatta dal senatore De Cesare per la somministrazione del solfuro ai proprietari che non sono in condizione di poterlo acquistare, studierò l'argomento, in rapporto alla condizione de' piccoli proprietari più bisognosi. E spero dargli risposta migliore che per la grandine, per cui egli voleva il monopolio di Stato, o un'azione integratrice di Stato che io non credo conveniente, almeno nella forma proposta. Del resto anche la grandine, nei suoi rapporti coll'assicurazione, deve essere materia di studio, e io sono favorevole a continuare gli studi su questo argomento.

DE CESARE. Ringrazio.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere alla enumerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Arnaboldi, Astengo.

Bacelli, Balenzano, Barbieri, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Beneventano, Bertetti, Blaserna, Bodio, Borgatta, Buscemi.

Cadolini, Calabria, Caldesi, Camerano, Caruso, Casana, Castiglioni, Cavalli, Cefalo, Cefaly, Cerruti, Ciamician, Cocuzza, Colleoni, Colonna Prospero, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, De Cesare, De Seta, De Sonnaz, Di Brocchetti, Di Broglio, Di Carpegna, Di Collobiano, Di Prampero, Di Terranova.

Fabrizi, Falconi, Filomusi-Guelfi, Finali, Fiocca, Florena, Foà, Fracassi, Frola.

Garavetti, Gatti-Casazza, Giorgi, Goiran, Gorio, Grassi, Guala, Gualterio, Gui.

Leonardi-Cattolica, Levi Civita, Lucca, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Manassei, Manno, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massabò, Maurigi, Mazzella, Mazzolani, Mazzoni, Medici, Melodia, Morra.

Paganini, Panizzardi, Parpaglia, Petrella, Pigorini, Polacco, Pollio, Ponzio-Vaglia, Pullè. Quarta.

Riolo, Rossi Gerolamo.

Sacchetti, Saladini, Salvarezza Elvidio, San Martino Enrico, Schupfer, Scillamà, Serena, Spingardi.

Tami, Taverna, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo.

Vaccaj, Vacchelli, Veronese, Vigoni Giulio.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione sul bilancio di agricoltura.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Ho chiesto di parlare per un piccolo chiarimento.

L'onorevole ministro insiste oggi, come ha insistito l'altro giorno, intorno a quella discordia

che si è manifestata nella Commissione per le malattie delle piante riguardo alla lotta antifillosserica.

Otto anni or sono, io feci una conferenza, colla quale attaccavo gravemente il sistema che séguiva il Ministero di agricoltura. In conseguenza di queste vive e forti critiche, fui invitato a far parte della Commissione consultiva contro la fillossera.

Si è cercato fin dalla prima riunione di mettermi in posizione da dover rinunciare; fortunatamente ho trovato appoggi da varie parti, sono restato sul campo di battaglia, e, lottando con Danesi e Cuboni, a poco a poco siamo riusciti a far trionfare un nuovo indirizzo. Nella Commissione regnava omai quasi perfetta uniformità di vedute.

Gli avversari erano vivi, ma avevano capito che dovevano cedere le armi e le avevano infatti cedute. Orbene, l'onor. Nitti ha creduto di dar mano forte a questi avversari e li ha rimessi, per dir così, sul candeliere; furono perciò ripresi certi concetti (per es. quello delle cure) che da anni erano stati messi in disparte. Com'era possibile, onorevole ministro, che non avvenisse una collisione? È troppo naturale che quegli elementi che si credevano esautorati, trovatisi rimessi sull'altare dal Ministero, abbiano ripresa vivamente l'opposizione! Io ero andato in Puglia a fare una visita ed avevo dato un certo avviso; questi oppositori sono stati mandati laggiù ad esaminare se la mia proposta era accettabile. Era mai umanamente possibile che non la trovassero irragionevole?

Onorevole ministro, io credo fermamente di essere molto, molto imparziale; forse nella parola talvolta potrò essere troppo vivace, poiché non posso cambiare il mio carattere; ma nei fatti sono sempre molto temperato; quando devo agire, agisco sempre ponderatamente. Io mi ero sempre trovato in perfetta armonia col Ministero d'agricoltura riguardo al problema della fillossera;

tutti i guai sono venuti soltanto quest'anno, onor. Nitti. Perché s'è manifestata tanta discordia? Come mai gli anni scorsi le cose andavano diversamente? Di chi la colpa? Questo è quanto io volevo dire e domandare.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi permetta il Senato di non insistere su quest'argomento. Il senatore Grassi spero non abbia veduto in alcune delle mie parole qualcosa di men che rispettoso per lui. Non è in questione un indirizzo scientifico: qui si tratta di un interesse pubblico, interesse di centinaia, di migliaia di agricoltori. Nessuno può negare a lei, on. Grassi, la sua autorità negli studi biologici, ed io stesso che conosco e apprezzo la sua opera, ho fatto ad essa sempre omaggio sincero. Ma come ministro io ho il dovere, quando si tratta di questioni di carattere tecnico, di ascoltare tutti, anche quelli che hanno opinioni diverse dalle sue, quando si tratta di studiosi seri. Nella Commissione di patologia vegetale coloro che ho chiamato a farne parte sono individualità assai note; quasi tutti insegnano in Istituti superiori o dirigono Istituti di Stato. Io non devo intervenire nelle controversie scientifiche, ma so che anche coloro che non sono d'accordo con lei hanno meritata fama. Quale era il mio dovere? Ascoltare in materia controversa e controvertibile il giudizio degli uni e degli altri e agire senza idee preconcepite.

Noi, on. Grassi, potremo dividerci su qualche questione, io potrò anche come ministro agire in modo diverso da quello che ella suggerisce, ma ciò non può diminuire la mia stima né verso gli studi che ella fa, né verso le sue idee di scienziato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il capitolo 45 s'intenderà approvato.

46	Stazioni enotecniche all' interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali	169,000 »
47	Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio - Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio - Premi e sussidi ad oleifici sociali e ad associazioni di olivicoltori	37,500 »
48	Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252 relativa alla esplorazione ed alla distruzione della <i>phylloxera vastatrix</i> , nonchè ai divieti di esportazione e d'importazione delle piante (Spesa obbligatoria)	350,000 »
49	Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, e 7 luglio 1907, n. 490, relative ai consorzi di difesa contro la <i>phylloxera vastatrix</i>	350,000 »
50	Viticultura: acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici	300,000 »
III. — Zootecnia.		
51	Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (Spese fisse)	2,400 »

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. L'egregio relatore nella splendida sua relazione e nella discussione generale, ha parlato dell'Istituto zootecnico di Sardegna, e con linguaggio di molta deferenza per quell'isola. Io debbo sinceramente ringraziarlo, ma avrei dovuto prendere la parola subito per mettere le cose a posto. Non ho potuto perchè la discussione generale era chiusa.

Quell'Istituto fu creato con la legge del 15 luglio 1908 e l'articolo primo è così scritto: « L'Istituto zootecnico sardo costituito presso la scuola di agricoltura pratica risiede nel tenimento di Santa Maria in Bosa ». Chiunque legga quest'articolo si forma il concetto che vi fosse una scuola di agricoltura pratica, e che l'Istituto zootecnico non fosse che un accessorio, un complemento di questa scuola. E che tal fosse il concetto, si rileva dalla relazione nanti la Camera e quella nanti il Senato.

Nanti alla Camera l'onor. De Amicis scriveva: l'Istituto zootecnico della Sardegna sorgerà accanto alla scuola agraria Pischedda, già

istituita in ente morale dal Regio decreto ecc. poichè fin dal 1892, esiste un lascito di un suo concittadino il quale aveva dato a quell'Istituto un latifondo di oltre 700 ettari e l'Istituto zootecnico completerà l'insegnamento; specialmente per l'allevamento del bestiame e progressivo miglioramento.

E nella relazione nanti al Senato si diceva che questo Istituto deve trar forza e consistenza dalla scuola di agricoltura di Pischedda.

Ora, mi permetto di dire che siamo al 1912 e la scuola di agricoltura non c'è, assolutamente non c'è, e non c'è perchè non ci poteva essere, abbandonata alle sole risorse della fondazione Pischedda. È vero che il Pischedda lasciò un vasto patrimonio, ma si trattava di un patrimonio oberato di passività.

La Commissione che aveva l'incarico della esecuzione del legato Pischedda (e della quale faccio modestamente parte anch'io) ha dovuto liquidare tutte le passività, e rendere libero questo patrimonio. Oggi si hanno in cassa circa 80,000 lire, dopo eliminati i debiti, ma con quella somma e con quei redditi assottigliati da gravi imposte non è possibile la scuola, dovendo co-

struire appositi fabbricati e dotarli di quanto è necessario e provvedere per la sua esistenza.

Si è creato l'Istituto zootecnico, ma questo Istituto ha assorbito una parte delle rendite del patrimonio della scuola, ciò che rende più difficile l'istituzione della scuola stessa.

Quando il ministro era venuto nell'idea di creare questo istituto, io dissi che era prudente, era anzi necessario, non di creare il legato Pischedda in ente morale, perchè questo era effettivamente qualcosa, ma ci vuole essenzialmente anche l'ente materiale. La scuola infatti non si fa col battezzarla ente morale. Io perciò proponevo al ministro di studiare questa materia e vedere di trovare il modo di creare la scuola col concorso del patrimonio del benefattore, con quello del comune presso il quale la scuola doveva sorgere, della provincia e infine dello Stato. Si sarebbe così avuta la scuola agraria e poi l'istituto zootecnico.

Il Governo non accolse i miei suggerimenti, credette aver raggiunto lo scopo con un decreto Reale per la creazione della fondazione Pischedda. E ritiene così bella e fatta la scuola, tanto che con la legge del 1908 si crea un istituto zootecnico e si dice presso la scuola di agricoltura pratica. E tutti nel Parlamento avevano creduto che così fosse. Ma vi era solo l'ente morale.

Oggi invece l'istituto zootecnico non rappresenta che una stazione di monta taurina e di cavalli, quando però li manda il deposito di Ozieri. Lo Stato ha speso per fare le stalle, stalle che stanno bene per quanto riguarda i tori, i cavalli ed altri animali quando vi saranno tutti, ma non risponde certamente allo scopo per cui l'istituto era stato creato, cioè ampliamento della scuola podere pratica.

Io so quanto a cuore l'onor. ministro abbia le cose che riguardano l'agricoltura, specialmente quando si tratta di imprese già avviate, quando si ha un legato, un lascito così cospicuo, una fondazione apposita ed occorre aiutarlo e far concorrere a questo scopo altre forze, creando un consorzio composto della fondazione Pischedda e di un concorso del comune di Bosa, della provincia di Cagliari e dello Stato. Mi permetto perciò di fare una raccomandazione all'onorevole ministro perchè prenda in esame questa pratica, la studi e provveda nel miglior modo possibile, poichè è proprio una cosa strana che mentre abbiamo la legge del 1908 per la quale è stato creato l'istituto zootecnico presso la scuola agraria, questa scuola agraria ancora non esista.

E mi permetto avvertire che il benefico fondatore ha disposto altrimenti dei suoi beni qualora la scuola da lui ordinata non si istituisse. Esiste anche questo pericolo.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dichiaro volentieri al senatore Parpaglia che studierò la questione che l'interessa, nella speranza di poterla risolvere nel senso da lui desiderato.

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Vivamente ringrazio l'onorevole ministro delle parole di affidamento che ha voluto darmi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 51.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

52	Istituto zootecnico Sardo (Legge 4 giugno 1908, n. 253) (Spese fisse)	8,000 »
53	Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza (legge 21 luglio 1911, n. 885)	30,000 »
54	Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (Spese fisse)	812,000 »
55	Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli	949,000 »

56	Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero	470,000 »
57	Incoraggiamenti alla produzione cavallina (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici)	175,000 »
58	Incoraggiamenti alla produzione mulattiera	24,000 »
59	Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti alla pollicoltura e all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e l'utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio).	390,000 »
60	Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi e di seme bachi).	12,000 »
61	Libri geneologici per gli animali cavallini, bovini, ovini e suini (stud-book e herd-book); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'apicoltura	3,500 »
IV. — <i>Demani comunali e usi civici</i>		
62	Retribuzioni, compensi ed altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia.	40,000 »
63	Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino)	12,000 »
V. — <i>Bonificazione agrario e colonizzazione interna.</i>		
64	Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	71,600 »
65	Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	4,830 »
66	Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni).	67,800 »

TORLONIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA. È dovere di tutti di secondare e promuovere la bonifica dell'Agro romano, ed

io sono certamente tra quelli che credono che tra breve le terre che circondano Roma risorgeranno all'agricoltura, giacchè le bonifiche già sono in via di esecuzione, quelle agrarie

lo saranno presto, le strade si stanno facendo, e moltissimi fabbricati sorgono, sia per le abitazioni dei lavoratori, sia per il ricovero del bestiame.

Ma il problema più grave è forse quello agricolo, e si potrebbe, a mio credere, in gran parte risolvere molto bene con la coltivazione di un prodotto dal quale lo Stato ritrae ogni anno un notevole gettito per la finanza, e che egregiamente si adatterebbe a molti terreni per un'estesa coltivazione; voglio parlare del tabacco. Sarebbe questa una coltivazione che enormemente si presterebbe, specialmente nella valle dell'Aniene e nelle tenute circostanti e lungo il corso del Tevere.

Io parlo anche per esperienza personale: fui, credo, il primo a coltivare due ettari di tabacco a Vallè Caja, e i risultati furono, sotto il punto di vista tecnico, addirittura eccellenti. Non posso dire però che la coltura riuscisse remunerativa, per talune condizioni speciali, cioè accessi difficoltosi, mano d'opera assai costosa, e in fondo tutto quel lavoro di preparazione richiesto prima di poter consegnare il prodotto alla manifattura.

Successivamente fu fatto per conto dello Stato, d'accordo tra il Ministero di agricoltura e la Direzione delle private, un esperimento in un altro mio tenimento, quello di Sette Camini, su un ettare di terreno che produsse ben 33 quintali di foglia. E la Commissione tecnica di perizia giudicò il prodotto in questo modo: « Che le foglie presentate, per dimensioni, per colore, per lucentezza, per elasticità e morbidezza, per sottigliezza delle foglie mediane gareggiano e forse superano le migliori partite di tabacchi che il nostro Governo importa dagli Stati Uniti d'America ». Tutto ciò si legge nella relazione del prof. Lotrionte che diresse quella coltivazione sperimentale, e ne trasse conclusioni molto incoraggianti per l'avvenire agricolo della regione.

Io ho voluto dire questo, perchè è la parte che specialmente riguarda il Ministero di agricoltura, in quanto è un prodotto che frutterebbe molto e si adatterebbe magnificamente nell'Agro romano. Però succede che viene un po' di scoraggiamento nei coltivatori da tutte le conseguenze di questa coltivazione, in quanto chi si dà alla coltivazione del tabacco deve

provvedere alla parte agricola e a quella industriale.

Io quindi volevo rivolgere una parola di interessamento all'on. ministro Nitti, il quale ha attuato tante provvide iniziative, affinché, se possibile, d'accordo col collega delle finanze e colla Direzione delle private, qualora si possa coltivare una vasta zona in una località dell'Agro romano a tabacco, venga creata una Agenzia sul genere di quella che è nell'Agro salentino, ed a cui si portano le foglie grezze, decurtando, beninteso, dal prezzo di compra tutte le spese che si devono fare in più per l'essiccamento, la cura ed il trasporto alla manifattura di Roma, operazioni che dovrebbero essere a carico dell'industriale, che è lo Stato.

Altrimenti avverrà quello che ora avviene che, pure essendo Roma a breve distanza dai campi coltivati a tabacco, si debbano egualmente adempiere un'infinità di formalità per poter consegnare pressato ed imballato il prodotto alla Direzione delle private, formalità identiche a quelle che si richiedono ai fornitori della lontana America.

Noi dobbiamo cercare di fare il possibile per risolvere nel modo migliore il problema agricolo dell'Agro romano, ed a questo si giungerebbe con la coltivazione del tabacco, perchè, quando un certo numero di ettari fossero assicurati per la coltivazione dei tabacchi, verrebbero sul posto una quantità di operai, e di conseguenza si vedrebbero facilmente sorgere quelle borgate contemplate nell'ultima legge votata dal Parlamento.

Mi dichiarerei soddisfatto se l'onorevole ministro desse un certo affidamento, od almeno una speranza che potrebbe convertirsi in certezza, dopo l'assenso del suo collega delle finanze, che qualora una vasta coltivazione di tabacco s'iniziasse nell'Agro romano, il Governo sarebbe disposto a provvedere all'impianto di un'Agenzia, come quella esistente nell'Agro salentino, in un punto centrale della campagna di Roma.

Io faccio questo caldo appello all'on. Nitti, che ha avuto tante buone iniziative, perchè voglia interessarsi efficacemente della cosa. (Approvazioni).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Molto volentieri terrò presente il desiderio dell'onor. Torlonia. Per la prima parte, come egli ha già riconosciuto, la iniziativa in questa materia spetta al mio collega delle finanze che ha la più grande responsabilità in proposito, anche perchè si tratta di prodotto destinato nella quasi totalità al consumo interno e la produzione deve essere messa in rapporto col consumo. Tutto il problema dell'Agro romano ha un grande interesse, e tutto quello che può contribuire a risolverlo va incoraggiato in tutti i modi. Per parte mia e del mio Ministero, seconderò volentieri questa iniziativa.

TORLONIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA. Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesi risposte, e colgo l'occasione per accennare ad alcune cose che avevo precedentemente dimenticato di dire. Io, per i rapporti avuti con la Direzione generale delle privative, ho potuto constatare quanto quegli

egregi funzionari siano zelanti ed onesti perchè l'azienda proceda bene e renda molto allo Stato, ed è di grande compiacenza per l'Italia vedere queste aziende industriali, che vanno per conto dello Stato, progredire così bene per il valore dei suoi funzionari, i quali forse sono troppo zelanti nel non volere consentire innovazioni. E faccio voti che questi impiegati abbiano maggiore fiducia nei coltivatori i quali, ove nell'Agro romano fossero sollevati di tutte quelle opere che possono dirsi riflettenti la vera parte industriale della coltivazione, metterebbero certamente tutta la loro attività e buon volere per migliorare i loro prodotti in modo che rispondessero alle condizioni richieste dalla Direzione generale delle privative.

Detto questo, ringrazio di nuovo l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'art. 66. nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

67	Stipendi e spese per il mantenimento del corpo degli agenti a cavallo per la sorveglianza dell'Agro romano (Regio decreto 3 agosto 1908, n. 546)	60,000 »
68	Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello.	44,000 »
69	Concorso nelle spese per combattere la malaria	20,000 »
VI. — <i>Insegnamento agrario.</i>		
70	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse)	262,460 »

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Signori, quest'anno la Reale Accademia dei Lincei, che ho l'onore di presiedere, ha conferito il premio Santoro di diecimila lire al prof. Gorini della Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Il premio fu dato per gli importantissimi studi e per i risultati da lui ottenuti nel miglioramento dell'industria casearia, mediante i suoi fermenti selezionati, da lui scoperti ed introdotti in pratica.

Ora, sono venuto a sapere che questo giovane professore è da dieci anni professore straordinario e non ha nessuna speranza per ora di poter diventare ordinario. Ciò non di-

pende da colpa dell'attuale ministro nè dei ministri passati, ma dipende dal fatto che il numero dei professori ordinari è troppo limitato in rapporto a quello degli straordinari; vi sono cinque professori ordinari ed undici straordinari e la conseguenza di ciò è che, se per caso e per disgrazia tutti e cinque i professori ordinari morissero, soltanto cinque straordinari potrebbero progredire: per gli altri sei si può dire senza esagerazione: « lasciate ogni speranza, voi che entrate ».

Ora, siccome è nell'interesse della scuola di incoraggiare questi elementi preziosi che si dedicano a studi speciali, io confido che il Governo vorrà incoraggiarli, invogliando quindi anche altri ad entrare nella stessa via.

Evidentemente; qui si impone la necessità di cambiare la pianta organica. Non esiste in nessuna Università d'Italia una simile sproporzione tra professori ordinari e professori straordinari.

Io prego vivamente l'on. ministro a voler studiare questa questione e vedere se non sia il caso di migliorare la carriera di questi professori.

Secondo il mio modo di vedere, bisognerebbe addirittura rovesciare la piramide e fare undici professori ordinari e cinque straordinari.

In questo modo vi sarebbe la possibilità per tutti di incanalarsi, dando loro la possibilità di fare quella modestissima carriera alla quale hanno diritto.

Io capisco che non è questo il momento opportuno per venir davanti al Senato a domandare nuove spese, ma si tratta dell'interesse della Scuola; ed io vorrei proprio pregare l'on. ministro di studiare questa questione e di cercar modo di migliorare la condizione di questi professori.

Questo è il desiderio che io esprimo nell'interesse della scuola medesima.

GRASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRASSI. Mi associo all'on. Blaserna per quanto riguarda la scuola di Milano e colui che ha fatto progredire l'industria casearia in Italia, molto più che si tratta di un progresso che viene riconosciuto non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

Però vorrei dire anche una parola per la scuola di Portici.

A Portici v'è un professore che ha vinto un concorso universitario: gli fu promesso, per lettera (vi sono di mezzo delle lettere e le avrei portate con me se avessi preveduto che oggi fosse venuta l'occasione di parlarne) che, se fosse restato a Portici, sarebbe stato subito promosso ordinario.

Questo professore restò, ma ormai sono passati più di sei anni ed egli è sempre straordinario!

Si tratta di persona di grandissimo valore, che fa il paio col Gorini, e che recentemente, l'on. ministro lo sa, fu incaricato dagli Stati Uniti d'America di fare degli studi importanti. Io credo che, se non si provvede, lo perderemo in un tempo non lontano, perchè gli americani ce lo prenderanno.

Io sono lieto di poter avvertire oggi il Ministero di questo pericolo; il Senato potrà vedere presto se questo mio avvertimento veniva o no a proposito.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io mi trovo assai imbarazzato tutte le volte che da uomini veramente illustri, come i preopinanti, mi vengono fatte designazioni di persone. (*Bravo! - Approvazioni*).

Io non so che cosa dire; nè io sono misuratore della capacità scientifica, nè posso intervenire in rapporti di natura così delicata.

In ciascuna delle due scuole di Milano e di Portici vi sono non solo le persone designate, ma altre, e un giudizio comparativo non può essere fatto nè dal Governo, per mezzo del suo modesto rappresentante, nè dal Senato, dove sono tante alte competenze; nè ciascuno ha il diritto e il dovere di sapere e di conoscere tutte le discipline che si insegnano in istituti di alta cultura.

Il Parlamento non è un'Accademia, nè una Facoltà universitaria; noi non dobbiamo discutere i meriti di questa o quella persona, ma stabilire solo linee generali e indirizzi di politica.

Quindi io non posso rispondere che in forma generale senza entrare nelle questioni di persone. La verità è questa, che noi abbiamo voluto fare in Italia troppe scuole, e che di scuole superiori di agricoltura ne bastava una

sola; al più due. Ve ne erano tre, e si è sentito il bisogno di crearne una quarta, Perugia.

Si cominciò col dire che mai si sarebbe data la laurea in Perugia. Tutti lo ricordano (*cenni di assenso*), la scuola di Perugia era un istituto in cui sarebbero andati i figliuoli dei proprietari ad educarsi, e tre scuole erano riconosciute come esuberanti.

Dopo Perugia si è creata lentamente, senza intervento del mio Ministero, la scuola superiore di agricoltura di Bologna, come Facoltà universitaria.

Io debbo resistere ogni giorno a pressioni di altre città italiane, le quali chiedono altre tre scuole superiori di agricoltura, e queste pressioni sono tali che il Governo spesso ha ragione di legittimo imbarazzo, fino a quando Camera e Senato con la loro grande autorità non sussidieranno la nostra opera di resistenza.

Aumentando le scuole, non si risolve mai il problema che però urge risolvere. Se ci limitassimo veramente al bisogno, se avessimo due scuole al massimo, si potrebbero questè scuole dotare sufficientemente, si potrebbero non solo sviluppare gli insegnamenti, ma migliorare le condizioni del personale, e dotare convenientemente i Gabinetti, che è la necessità maggiore, perchè i Gabinetti attualmente sono poverissimi, mentre occorrerebbe che fossero forniti sufficientemente dei mezzi di studio. Ma finchè si propongono nuove scuole e nuove cattedre in queste scuole, ci troveremo nella condizione di non poter far nulla di efficace.

Ancora qui l'imbarazzo è grande, perchè praticamente la questione è di difficile soluzione. Nell'Università c'è stato il modo di risolvere la questione in una forma semplice. Le Università sono molto numerose anch'esse, troppo numerose, ma si è fatto un ruolo unico di professori, in tal guisa che la selezione avviene a beneficio delle grandi Università. Siccome le grandi Università esercitano una forza di attrazione, tutti coloro i quali hanno attitudini, o hanno valore o nome o riputanza in qualsiasi forma, sono attratti dalle grandi Università, e queste hanno il numero di ordinari che occorre loro, e le piccole Università, che hanno una grande mobilità nel personale, hanno in prevalenza insegnanti straordinari.

Le scuole superiori di agricoltura, appunto perchè è piccolo il numero del personale, si

trovano nella condizione di non avere la possibilità di garantire a tutti i professori l'ordinariato.

Poco tempo fa, si può dire ancora ieri, la Camera e il Senato hanno votato leggi che portavano lo stipendio dei professori straordinari da 3000 a 4500, e quello dei professori ordinari da 5000 a 7000, e con aumenti successivi fino a 10,000 lire.

In fondo, anche per i professori straordinari lo stipendio è stato aumentato di circa il 50 per cento; ciò che è poco, dati i loro meriti, ma è qualche cosa per lo Stato che ha tanti altri bisogni da soddisfare. Ma poi, quando si parla di entrate dei professori, allo stipendio vanno aggiunti spesso gli incarichi, i modesti proventi delle accademie e qualche volta, per qualcuno dei professori, anche, partecipazione a benefizi derivanti dalla loro stessa attività di studiosi. Senza dubbio non si tratta della ricchezza, e siamo ben lontani da essa, e uomini di grande valore hanno spesso molto modeste remunerazioni; ma infine è già qualche cosa, in un paese non ricco come il nostro!

Ad ogni modo, io non potrei, nelle condizioni attuali, assumere l'impegno di presentare al Parlamento un disegno di legge che modifichi i ruoli, poichè, dopo che il Parlamento ha votato una legge che aumenta gli stipendi, non credo che voterebbe subito una legge che aumentasse i ruoli. (*Bravo*).

Uno dei guai in questa materia è che i professori non intendono qualche volta uscire dalle loro residenze. Potrebbero, semplicemente con uno spostamento di città, raggiungere il grado di ordinario, dal momento che vi sono cinque scuole superiori di agricoltura.

Tenendo quindi conto di tutte queste circostanze, e consentendo in quanto hanno detto e l'on. Blaserna e l'on. Grassi (il senatore Blaserna ha parlato con quell'autorità che a lui viene dall'essere Presidente della più grande Accademia del Regno), pur riconoscendo la giustizia delle cose che han detto, e pur valutando gli egregi insegnanti che hanno nominato, io non posso promettere nuovi ruoli nè tanto meno far questioni di persone, e mi debbo rinchiudere necessariamente nelle dichiarazioni già fatte. (*Approvazioni vivissime*).

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Io vorrei togliere al Senato l'impressione sfavorevole che potrebbero aver fatto nell'animo suo le parole dell'onor. ministro.

Io non ho voluto fare una questione personale...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, no.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. ...Io in quest'occasione ho soltanto visto il gran successo di un lavoro, degli studi fatti da un professore di Milano, ed ho voluto esaminare la questione.

Io non saprei neppure dirvi, se si aumentasse il ruolo dei professori ordinari, quando spetterebbe la promozione al Gorini, perchè non so nemmeno quale sia la sua graduatoria di anzianità: ma la cosa in sé stessa è di una importanza grandissima. Ora certamente, se voi avete timore di dover creare ancora delle nuove scuole, andremo sempre peggio. Io credo che realmente due scuole sarebbero state più che sufficienti per il bisogno; una nell'alta Italia e una nell'Italia meridionale. Ma in fondo questa è una questione che riguarda il Governo, non me: per parte mia ho voluto esporre soltanto la condizione vera della scuola superiore di Milano, per farvi vedere che in questo modo la scuola non potrà mai prosperare, mai.

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MAZZIOTTI, *relatore*. L'onorevole ministro ha accennato al soverchio numero degli Istituti superiori di agricoltura, argomento del quale nell'interesse della Commissione di finanze non ho mancato di occuparmi leggendo attentamente il pregevole volume, che è stato redatto dal Ministero di agricoltura nel 1911, per l'esposizione internazionale di Torino: *Notizie sull'insegnamento industriale e commerciale*. Da questo volume risultano esistenti tre Istituti superiori di agricoltura, quelli di Milano, di Perugia e di Portici. Io cercavo in esso una notizia circa il numero dei frequentatori degli Istituti, perchè ricordavo, che l'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento accennò a questa circostanza; che nel nostro paese le scuole aumentano e gli scolari diminuiscono. Volevo quindi vedere se questo apprezzamento dell'onorevole ministro avesse

qualche riscontro a proposito degli Istituti superiori di agricoltura; ma nelle statistiche riportate nel volume stesso, ho trovato il numero dei laureati, non il numero dei frequentatori. Ed è singolare che tutti coloro che si sono presentati agli esami, salvo qualche rara eccezione, sono stati laureati. È un fatto che fa una certa impressione. Se prendiamo, ad esempio, l'Istituto superiore di Milano troviamo che, dal 1904 al 1909, cioè per cinque anni, tutti gli alunni, meno un solo sventurato, sono stati approvati nell'esame di laurea...

Voci. Quanti sono?

MAZZIOTTI, *relatore*... Non vi è nè il numero complessivo dei laureati, nè il numero degli alunni, vi è solo quello, anno per anno, di coloro che si sono presentati agli esami.

Dunque a Milano in cinque anni un solo riprovato; a Portici, pure dal 1904 al 1909, uno soltanto; a Perugia sono stati approvati, tutti quanti dottori in scienze agrarie. Francamente questa statistica ha destato in me una certa sorpresa, ed io vorrei che l'onorevole ministro, allorchè dovrà fare altre pubblicazioni su questo argomento, ci desse notizia sul numero degli alunni (cifra che è stata completamente taciuta) perchè a me sorge il dubbio che in qualcuno di questi Istituti il numero degli alunni sia molto limitato di fronte a quello dei professori.

È un mio dubbio e sarò lieto di vederlo completamente chiarito. L'onorevole ministro ha accennato allo scopo per cui sorse l'Istituto di Perugia, cioè di dar modo ai figli dei proprietari di avere una cultura scientifica e pratica, di cui potessero utilmente valersi nelle loro aziende private.

È doloroso che un fine così utile non sia stato raggiunto, e che questo Istituto si sia trasformato in un'altra scuola superiore di agricoltura, di cui, ripeto, non si sentiva il bisogno. L'on. ministro ha accennato anche a premure che gli sono state rivolte da parte di varie regioni per istituire altre scuole di agricoltura. Egli ha detto che sente la necessità di resistere a queste premure e a queste domande; la Commissione di finanze è perfettamente in quest'ordine di idee, che non convenga cioè aumentare il numero delle scuole di agricoltura, ed esorta il ministro a mantenersi fermo in questa linea di condotta, di non aumentare cioè per alcuna ragione, e specialmente per

ragioni elettorali, queste scuole superiori di agricoltura, di cui abbiamo un numero sufficiente.

E con questo ho espresso il pensiero della Commissione di finanze sopra l'importante argomento in discussione. (*Approvazioni*).

SACCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHETTI. Io non intendo menomamente entrare nel merito della questione gravissima che è stata testè sollevata, cioè se non convenga resistere alle pressioni che possano essere rivolte al Governo, quanto alla creazione di nuove scuole, le quali, mentre aggraverebbero l'onere che lo Stato sostiene per le scuole medesime, non avrebbero poi l'utile risultato sperato, di giovare cioè all'incoraggiamento degli istituti e all'istruzione dei giovani.

Ho chiesto la parola unicamente per dare al Senato un breve chiarimento intorno ad una questione di fatto, dipendente da una citazione dell'onor. ministro di agricoltura, in ordine ad una delle scuole istituite nel Regno; voglio alludere alla scuola di agricoltura istituita presso l'Università di Bologna. Onde non rimanga al Senato la impressione che questa scuola possa avere avuto gli inconvenienti che hanno formato oggetto della recente discussione, io dirò e lo posso dire e forse lo debbo anche dire per la ragione che io fui relatore al Senato del disegno di legge che riguardava l'istituzione di questa scuola, debbo dire che la scuola agraria aggregata all'Università di Bologna fu istituita per una munifica assegnazione della Cassa di risparmio di quella città, la quale provvede a tutte le spese di impianto non solo, ma anche alle spese per il mantenimento dell'Istituto. Recentemente, quando è stata approvata dal Parlamento la Convenzione relativa alla fondazione di nuovi stabilimenti universitarii a Bologna, la Cassa di risparmio ha versato allo Stato tutto il capitale occorrente al mantenimento di quella scuola agraria.

L'onor. ministro di agricoltura ha opportunamente accennato, nel fare il nome di quella scuola, che essa usciva dal campo delle sue ingerenze; ed è verissimo perchè quella scuola dipende dal Ministero dell'istruzione, facendo essa parte degli Istituti universitari di Bologna. Dirò anzi di più, e cioè che non solo quella scuola non grava menomamente sulle finanze

dello Stato, in seguito ai provvedimenti dei quali ho fatto cenno, ma sotto il punto di vista della istruzione essa risponde appunto a quell'obbiettivo al quale recentemente faceva allusione l'onor. relatore della Commissione di finanze. Era da lungo tempo sentito il bisogno che i figli di una classe di proprietari, importantissima in quella regione, avessero modo di dedicarsi a quegli studi di agricoltura, i quali tanta importanza hanno non solo per la provincia di Bologna, ma potrei dire di più per tutta quella regione emiliana che si trova in condizioni analoghe appunto a quelle della provincia di Bologna.

Ho voluto dare questo schiarimento di fatto onde non rimanga nei colleghi un'impressione che può forse aver ragione d'essere per altre scuole, ma che certamente non ha motivo di fondamento per quanto riguarda la scuola di Bologna. (*Approvazioni*).

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non ho detto, mi consenta l'onorevole senatore Sacchetti, alcuna delle cose che hanno dato luogo alla sua dichiarazione, perchè io non ho mai proposto in questa discussione la soppressione di alcuna scuola superiore di agricoltura, e tanto meno ho detto che fosse intendimento del Governo di fare simile proposta.

Io ho constatato semplicemente che le scuole di agricoltura in Italia sono in numero esuberante. Questa è stata la mia affermazione, affermazione, del resto, riconosciuta esatta da tutti.

Ora, ritornando alla questione speciale che ha dato luogo a questa discussione, l'inconveniente fa sì che vi sia un numero di cattedre negli Istituti superiori di agricoltura maggiore di quello che sarebbe il fabbisogno normale. Supponiamo che in Italia si avesse un solo grande Istituto superiore di agricoltura, come è in qualche grande paese. Ebbene, noi avremmo una sola cattedra per ognuna delle materie principali, quindi la carriera dei professori sarebbe più lenta di quel che non sia attualmente in Italia. E se con cinque scuole superiori di agricoltura si sente il bisogno di aumentare i ruoli (oltre ad avere elevato gli stipendi fino

all'equiparazione ai professori di Università), vuol dire che anche cinque scuole superiori di agricoltura non bastano. Ora questo mi pare voler troppo!

Non è questione di diffidenza per questa o quella scuola; io metto il problema per il personale in genere. Rilevo solo una osservazione dell'onor. relatore. Il volume cui egli accenna, fu preparato per l'Esposizione di Torino, ed è naturale che una pubblicazione fatta per una esposizione riporti soltanto i dati sommari.

L'onor. senatore Grassi ha spiegato la ragione per cui il numero dei laureati appare

così grande, perchè tutti quelli che non sono stati approvati negli esami speciali, non possono presentarsi all'esame di laurea. Gli esami di laurea, soprattutto negli Istituti che hanno carattere tecnico, hanno qualche volta una importanza piuttosto formale. Del resto le cifre che l'onorevole relatore desidera, si trovano nelle altre nostre pubblicazioni ed anche in recenti Annuari pubblicati dal Ministero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 70.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

71	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	163,900 »
72	Indennità di residenza in Roma al personale dirigente, insegnante ed assistente alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,600 »
73	Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	44,500 »
74	Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse).	1,050 »
75	Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo	271,200 »
76	Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo	162,850 »
77	Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (Spese fisse)	476,000 »
78	Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	850 »
79	Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo	1,059,630 »
80	Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
81	Spese per l'impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura, per la concessione di mutui di favore (legge 30 giugno 1907, n. 432) e maggiori assegni pel funzionamento di dette scuole e delle scuole superiori di agricoltura in dipendenza di convenzioni speciali e per completarne l'arredamento	83,700 »
82	Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione	105,400 »

83	Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	435,000 »
84	Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere	36,000 »
85	Sussidi ed acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad Istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria - Conferenze agrarie - Viaggi d'istruzione	23,000 »
		9,429,150 »
Spese per le Acque e le Foreste.		
I. — <i>Foreste.</i>		
86	Stipendi ed indennità al personale forestale (Spese fisse)	1,207,000 »
87	Indennità di residenza in Roma al personale forestale (Spese fisse)	8,000 »
88	Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali	10,000 »
89	Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali (Spese fisse)	50,760 »
90	Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, numero 277)	3,887,930 »
91	Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (Spese fisse)	28,940 »
II. — <i>Acque.</i>		
92	Stipendi agli ispettori e agli assistenti del servizio idraulico (Spese fisse)	21,000 »
93	Indennità di residenza in Roma agli ispettori e agli assistenti del servizio idraulico (Spese fisse).	2,370 »
94	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª)	167,120 »
95	Studi per la utilizzazione agraria ed industriale delle acque pubbliche	12,000 »
96	Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature; acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione	18,000 »
97	Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico	7,000 »
III. — <i>Caccia e pesca.</i>		
98	Stipendio all'ispettore tecnico della caccia e della pesca (Spese fisse)	6,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1912

99	Indennità di residenza in Roma all'ispettore tecnico della caccia e della pesca (Spese fisse)	320 »
100	Stipendi ed assegni al personale della stazione di piscicoltura in Roma e in Brescia (Spese fisse)	10,840 »
101	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	710 »
102	Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia	31,900 »
103	Applicazione delle leggi sulla caccia; protezione e propagazione della selvaggina; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi	10,000 »
104	Pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi)	50,000 »
IV. — <i>Meteorologia e geodinamica.</i>		
105	Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse)	96,140 »
106	Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse)	6,600 »
107	Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche.	20,200 »
108	Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termobarometrici e di montagna. Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo.	63,350 »
109	Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico	20,450 »
110	Pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini, e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti e per la raccolta e lo spoglio delle osservazioni meteoriche e geodinamiche; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica, sostenute da Società scientifiche e da privati.	21,960 »

V. — *Miniere e geologia.*

111	Stipendi ed indennità al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse)	348,700 »
-----	---	-----------

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. L'on. ministro sa che dopo gli scioperi generali avvenuti nel 1905, scioperi che portarono a gravissime conseguenze, fu ordinata una inchiesta parlamentare. Questa Commissione di inchiesta portò a termine il compito ad essa assegnato e presentò al ministro gli atti della sua inchiesta con una relazione dove sono indicati i provvedimenti che si consigliavano.

Ora, io mi permetto di toccare questo argomento, perchè l'on. ministro sa che ora un nuovo sciopero è principiato, un nuovo sciopero che va allargandosi, ma che fortunatamente non ha ancora acquistato quel carattere di violenza che aveva lo sciopero del 1905. Noi però non possiamo prevedere quali saranno le conseguenze di tale sciopero. Ora quei minatori hanno attesi i risultati dell'inchiesta con vivissimo interesse perchè ritenevano che con essa si sarebbe tutelato l'interesse di quel numerosissimo personale di operai che è impiegato in quella importante industria.

Non occorre che io ricordi con quanta deferenza e con quanta fiducia è stata accolta dagli operai la Commissione; ma però comincia a penetrare, ed anzi è già penetrato, il concetto che l'inchiesta fu fatta, ma provvedimenti non ne verranno ed è da questo sentimento che è nato il movimento e che certo si aggraverà.

Segnalo questo fatto, perchè è veramente importante e grave, ed occorre quindi che l'on. ministro dia affidamento che si provvederà e cerchi di allontanare le cause che sono di ostacolo ai provvedimenti in favore di quei minatori.

Abbiamo segnalato le condizioni igieniche in cui questi minatori vivono e molte altre cause anche abbiamo indicato, e quindi la necessità di modificare la legge sugli infortuni e l'altra per l'assicurazione sulla vita, perchè è constatato che il minatore a 50 anni è già inabile

al servizio, e raccomando quindi vivissimamente all'on. ministro questi fatti perchè vorrei che l'opera della Commissione non risultasse inutile e quei minatori potessero avere un beneficio, che sarebbe un atto di giustizia, non dico quale essi desiderano, ma almeno si potrebbe dire che si è fatto qualche cosa di utile alla numerosa classe di operai che così duramente lavora.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Io risponderò molto brevemente, ma spero in modo esauriente, al senatore Parpaglia.

Il Governo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge sul lavoro minerario.

La ragione del ritardo è stata che si è voluto affrontare nella sua interezza il problema e non per la sola Sardegna.

Ora, poichè la questione, per la sola Sardegna almeno, è arrivata a maturità, perchè il lavoro della Commissione è tale che non vi può essere dubbio in questa materia, potremo senza difficoltà, alla ripresa dei lavori parlamentari, occuparci della cosa.

Credo che il senatore Parpaglia stesso sia persuaso che in questo momento non si potrebbe discutere utilmente questo argomento con sicurezza di portarlo a compimento.

Spero che queste parole di affidamento basteranno a tranquillarlo.

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ringrazio l'on. ministro delle dichiarazioni fatte, dichiarazioni che non ritengo fatte a me, ma al Paese e spero che saranno bene ascoltate dai minatori che attendono. Da parte mia, non partirà davvero parola per aumentare la loro diffidenza, e con-

fido che l'on. ministro sarà in condizioni di mantenere le promesse fatte e provvedere intanto sollecitamente a provvedimenti che possano allontanare temuti pericoli e tranquillizzare quella classe operaia.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti il capitolo 111 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

112	Indennità di residenza in Roma al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse)	12,500 »
113	Indennità per reggenza di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese pel servizio minerario	7,700 »
114	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno.	42,900 »
		6,170,390 »
Industria e commercio e insegnamento industriale e commerciale.		
<i>I. — Ispettorato.</i>		
115	Stipendio agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure e l'insegnamento industriale e commerciale (Spese fisse)	62,000 »
116	Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure e l'insegnamento industriale e commerciale (Spese fisse)	1,860 »
<i>II. — Industria e commercio</i>		
117	Spese per l'ufficio delle informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali; traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	16,500 »
118	Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
119	Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale	15,500 »
120	Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	8,500 »
121	Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (Spesa d'ordine)	4,000 »
122	Camere di commercio italiane all'estero; e italo-straniere in Stati esteri; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale	218,000 »

123	Stipendio al segretario del Museo commerciale annesso alla Camera di commercio di Torino (Spesa fissa)	3,000 »
124	Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione; spese ed incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio all'interno.	12,000 »
125	Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320.	45,000 »
III. — <i>Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.</i>		
126	Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (Spese fisse)	541,700 »
127	Indennità di residenza in Roma al personale metrico (Spese fisse).	5,460 »
128	Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali	4,500 »
129	Indennità ai verificatori metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242 (Spesa obbligatoria)	105,000 »
130	Rimunerazioni al personale dei municipi e delle prefetture ed agli agenti di polizia giudiziaria per opere prestate nell'interesse del servizio metrico	2,000 »
131	Insegnamento agli aspiranti verificatori e assegni agli aspiranti allievi e volontari, spese inerenti al concorso ed al corso di insegnamento	10,000 »
132	Acquisto, manutenzione e riparazione di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazione di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali, imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici.	70,000 »
133	Preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi	13,800 »
134	Restituzioni e rimborsi di diritti di verifica (Spesa d'ordine)	2,000 »

PRESIDENTE. Sul capitolo 135, sono iscritti i senatori Frola e Fracassi; ma, stante l'ora tarda, rimanderemo il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità:

Senatori votanti	109
Favorevoli	104
Contrari	5

Il Senato approva.

Assegnazione nella parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative:

Senatori votanti	109
Favorevoli	101
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912, per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli istituti di emissione:

Senatori votanti	109
Favorevoli	102
Contrari	7

Il Senato approva.

Disposizioni sulle ferie giudiziarie:

Senatori votanti	109
Favorevoli	98
Contrari	11

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15.30 — SEDUTA PUBBLICA.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 795 - *Seguito*);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-1913 (N. 722);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 759);

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1440, che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 803);

Provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di prima categoria (Numero 800);

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che introduce modificazioni al regime fiscale degli spiriti (Numero 752);

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali (N. 753);

Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande (N. 754);

Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed all'agenzia delle imposte di Baiano (N. 598);

Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (Numero 605);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, numero 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 15 giugno 1912 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.